



In cento anni, è la prima volta che spegniamo qualcosa.

Sembra ieri, invece è già il domani. Da 100 anni Acea disegna la città con la luce e con l'acqua, portando energia e benessere, guardando al futuro ma consapevole della storia. Durante l'anno in corso ci racconteremo questo secolo, con iniziative culturali ed eventi. Insieme a Roma e a tutti i cittadini.



Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia
n. 3-4 mar.-apr. 2009
Nuova serie - Anno XXIII

Direttore responsabile
Giancarlo Cremonesi

Direttore editoriale
Angelo Provera

**Responsabile
della comunicazione**
Pierguido Cavallina

Redazione
Fabio Cauli,
Giuseppe Francone

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
Aton srl

Fotografie
Archivio ACER,
Archivio ATON

Stampa
Web Color srl
Località Le Campora, Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Pubblicità
David Ottaviano
Ottaviano.gestedil@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

**costruttori
romani** costruttori
romani
Mensile dell'ACER



- 4 Da comune a Capitale.
Il lungo viaggio di Roma**
di Eugenio Batelli
- 8 Ecco la città del futuro**
di Antonio Marzano
- 16 Roma città distretto**
di Luca Carrano
- 22 Roma porta dei tempi**
- 28 I numeri di Roma**
- 30 I pro e i contro di una riforma**
di Fabiana Manuelli
- 32 Massimo Tabacchiera: pronti a continuare,
per passare dalla fase progettuale
a quella esecutiva**
di Anna Maria Greco
- 34 Daniela Primicerio: una Roma più solidale,
ma nel rispetto delle regole**
di Anna Maria Greco
- 36 Elisabetta Spitz: se si vuole incidere su
una città occorre coinvolgere tutti gli attori**
di Anna Maria Greco
- 38 Paolo Cuccia: individuate le priorità
strategiche per lo sviluppo di Roma**
- 40 Luca Pancalli: Roma deve diventare la prima
metropoli che concilia l'archeologia
con la modernità**
- 42 Quando la terra trema...**
di Giovanni Russo

- 44 Conoscenza e coscienza
per la cultura
della sicurezza**
di Carlo Nicolini
- 48 La sicurezza
nella percezione
di chi lavora**
di Fabiana Manuelli
- 52 Senza infrastrutture
non c'è sviluppo**
- 56 La storia del mattone**
di Fabio Cauli

ACERNEWS

- 60 Il CEFME fa formazione
per i rom
- 62 Offerta economicamente
più vantaggiosa: recenti
orientamenti
giurisprudenziali
di Gianluca Celata
- 69 Inserimenti sul portale
ACER di circolari e bandi
di gara



Roma Capitale



Da comune a Capitale. Il lungo viaggio di Roma

Finalmente è stata approvata la legge che dà un nuovo *status* alla Città eterna. Ma adesso servono strumenti normativi e risorse finanziarie che le consentano di rispondere adeguatamente alle sfide interne e internazionali che la attendono

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Eppure si muove... viene da commentare in questo modo l'approvazione della legge 42 del 5 maggio 2009 sul federalismo fiscale, il cui articolo 24 disciplina l'ordinamento transitorio di Roma Capitale.

A distanza di quasi venti anni dall'approvazione della legge 142 del 1990 che introdusse il concetto istituzionale di area metropolitana, e della legge 396 sempre del '90 che prevede interventi finanziari per Roma (Capitale della Repubblica), e dopo otto anni dalla modifica costituzionale che stabilì che Roma è Capitale della Repubblica italiana, è stata final-

stesso decreto delegato dovrà individuare anche le risorse finanziarie di cui potrà beneficiare "Roma Capitale".

Ma non basta: a questa prima tappa, seppur fondamentale e limitata territorialmente all'attuale perimetro del Comune di Roma, dovrà seguire l'ulteriore e definitivo passaggio all'istituzione della "città metropolitana di Roma Capitale".

Ho ricordato ciò che è stato fatto, e soprattutto ciò che bisognerà fare, non per sgomberare il terreno da possibili facili entusiasmi, ma per ribadire il nostro convincimento di imprenditori sull'assoluta ne-



mente emanata una prima "legge dello Stato" che "disciplina l'ordinamento della Capitale".

I tempi sono stati lunghi, eppure dobbiamo essere fiduciosi. La larghissima maggioranza con la quale il Parlamento ha approvato la norma lascia infatti sperare che, una volta imboccata la strada, non si debbano aspettare altri venti anni per vedere la chiusura del percorso istituzionale.

Dovrà essere approvato dal Governo il decreto delegato che attribuirà all'ente territoriale "Roma Capitale" le nuove funzioni amministrative che attualmente sono ripartite tra Stato e Regione. Lo



cessità che Roma venga dotata di strumenti normativi e risorse finanziarie che, finalmente, le consentano di rispondere adeguatamente alle sfide, interne e internazionali, che la attendono nell'immediato e nel futuro.

Per essere competitiva, Roma ha assoluta necessità di potersi confrontare ad armi pari con le altre capitali europee, che da sempre godono di particolari attenzioni da parte dei rispettivi Governi centrali. Roma, come tutte le altre realtà metropolitane, ha bisogno di regole diverse da quelle applicabili a un piccolo ente territoriale.



Il governo di un territorio vasto e complesso, come quello di Roma città oggi e di Roma città metropolitana domani, richiede strumenti di programmazione territoriale rapidi, indispensabili per indirizzare lo sviluppo urbano alla soddisfazione di esigenze collettive che spesso mutano con una rapidità oggi impedita dagli attuali assetti, dalle duplicate competenze istituzionali e dalle sovrapposizioni di diversi strumenti.

Vedere citate tra le funzioni amministrative, che



Auspichiamo tempi rapidissimi per i nuovi atti normativi e per la trasformazione in città metropolitana



l'emanando decreto delegato dovrà trasferire a "Roma Capitale", quelle relative allo "sviluppo urbano e pianificazione territoriale", all'"edilizia pubblica e privata", alla "mobilità", al "settore produttivo e turistico", testimonia una forte volontà di indirizzarsi verso lo snellimento procedurale, fondamentale particolarmente nell'economia moderna che, essendo aperta alla competizione globale, non consente ritardi dei processi decisionali. L'alternativa è quella di rimanere ai margini dello sviluppo e della competizione. Un destino che certo non ci auguriamo per la nostra città.

Auspichiamo, dunque, tempi rapidissimi per i nuovi atti normativi e, nel contempo, tempi veloci e il massimo del consenso politico nel secondo passaggio che ci attende: quello a città metropolitana. Al di là delle legittime diversità di posizioni, sarà necessario trovare un'ampia intesa politica, e le premesse sembrano esserci, per disegnare ambiti territoriali e attribuzioni del nuovo soggetto istituzionale.

L'altro tema forte nella prospettiva della riforma è quello delle risorse per le funzioni di Roma Capitale che devono avere una caratteristica: quella della certezza e della continuità.

Al di fuori delle possibili ricadute positive sulla città del federalismo fiscale, bisogna garantire alla Capitale i flussi finanziari, sicuri e costanti, che le consentano di assolvere alle sue funzioni di rappresentanza interna e internazionale.

Le fluttuazioni nell'erogazione delle risorse, tipiche della gestione della legge 396, debbono rimanere un brutto ricordo del passato. Come cittadini e come operatori dell'edilizia siamo convinti che le riforme potranno dare un'accelerata decisiva ai processi di trasformazione e modernizzazione della città.

Auspichiamo che la classe politica, nella sua interezza, non deluda le aspettative del sistema produttivo di tutti i cittadini. Roma Capitale è un'opportunità. Cogliamola. ■

BIOservizi

Dipartimento di Medicina del Lavoro, Igiene Industriale
Sicurezza sul Lavoro e Formazione.

TEL. 06.8072571 - FAX 06.8074349

MEDITECK
MEDITECK
MEDICINA PREVENTIVA
& DEL LAVORO

TEL. 06.5403641 - FAX 06.5415105



TEL. 06.23238609 - 06.23238605

STRUTTURE SANITARIE ALLE QUALI È STATA RINNOVATA, PER IL BIENNIO 2009-2010,
LA CONVENZIONE CON IL CTP PER IL SERVIZIO DI SORVEGLIANZA SANITARIA
SUI LUOGHI DI LAVORO PER LE IMPRESE ISCRITTE ALLA CASSA EDILE DI ROMA
E PROVINCIA IN REGOLA CON I VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI.



Edilizia e Sicurezza
Comitato Paritetico Territoriale
di Roma e Provincia

WWW.CTPROMA.IT - TEL. +39 06 86218191 - FAX +39 06 86218190

Presentato il Rapporto

Ecco la città del futuro

La Commissione per Roma Capitale disegna le grandi linee di intervento per i prossimi anni, dalle infrastrutture alla cultura, dall'innovazione alla coesione sociale. Con un progetto ambizioso: rendere la metropoli più competitiva e più internazionale, al pari di Londra o Parigi



■ La Commissione per il Futuro di Roma Capitale è stata istituita dal sindaco di Roma Gianni Alemanno il 25 settembre 2008. Ha fin dall'inizio suscitato molto interesse presso i mezzi di stampa e l'opinione pubblica in generale. I suoi membri si sono organizzati in sei gruppi di lavoro tematici, con i rispettivi coordinatori e così denominati: "Economia e imprese", "Servizi, trasporti, infrastrutture", "Demografia, Integrazione e Coesione sociale", "Cultura, Archeologia, Turismo", "Sport, Spettacolo, Moda", "Innovazione, TLC, Sviluppo sostenibile".

La Commissione – politicamente bipartisan – è composta da personalità di vario orientamento politico, e comunque invitate come esperti oltre che rappresentanti di associazioni produttive, di organizzazioni sindacali, del mondo universitario e bancario, e, ancora, come tecnici e professionisti, e rappresentanti di culture e religioni diverse. Ne è seguito un carattere multidisciplinare, multiculturale oltre che politico, che ha comportato scambi di vedute anche vivaci, che hanno arricchito le posizioni finali prese.

Nell'ambito della Commissione si è cercato di rappresentare il più possibile il mondo produttivo e sociale, al fine di comprendere meglio le problematiche della città dai diversi punti di vista e di evidenziare le proposte ritenute dall'insieme della Commissione come le più qualificate per ripensare la città di Roma nel medio-lungo termine. Sono state audite personalità esterne, si è tenuto conto delle segnalazioni e dei suggerimenti provenienti dai cittadini. L'orizzonte temporale prescelto è di medio-lungo periodo, e cioè ulteriore rispetto al mandato dei componenti il Consiglio e la Giunta comunale.

L'obiettivo perseguito è quello di rendere Roma competitiva e più internazionale, al pari di grandi città come Londra o Parigi. Per andare in questa direzione bisogna incidere sulla struttura economica e sociale della città, e ciò richiede tempi lunghi. Si tratta di adeguare infrastrutture materiali e immateriali, di valorizzare il patrimonio archeologico che Roma possiede, di migliorare la coesione sociale, e ancor prima, o per tutto

ciò, di disegnare una nuova e diversa gestione del territorio.

Globalizzazione e urbanizzazione hanno rafforzato il peso delle città e delle aree metropolitane: più del 50 per cento della popolazione mondiale vive nelle regioni urbane. Oggi grandi città o aree metropolitane costituiscono gli spazi principali nell'economia globale, al punto che si parla di "un mercato comune delle economie metropolitane".

Le dimensioni della città di Roma hanno pochi confronti in Europa. La sua popolazione residente (2008) è di 2.718.768 persone. La seconda città d'Italia, Milano, ha una popolazione residente di 1.299.633 persone. L'estensione del comune di Roma è di poco meno di 1.300 km ed è cioè pari ai territori del Comune di Milano, Bologna, Torino, Genova, Padova, Cagliari, Firenze, Bari. In Europa solo Londra ha una dimensione maggiore.

Motore di sviluppo

Il ruolo delle grandi città, secondo le visioni più recenti, è di funzionare come motore di sviluppo della crescita economica e del miglioramento della qualità della vita e del benessere, anche perché vi si concentra larga parte della popolazione, del capitale strutturale, delle attività economiche. Questo fenomeno non è nuovo. Memphis, Alessandria, Atene e Roma sono state le protagoniste della civiltà, dell'educazione e della potenza per millenni. E la rivoluzione industriale del XIX secolo ha rafforzato il ruolo delle grandi città. È significativo che l'Expo che si svolgerà nel 2010 a Shanghai tratta il tema "Better city, Better life".

Dal punto di vista economico la maggior parte delle aree metropolitane ha un PIL *pro capite* più alto della media nazionale (66 per cento delle 78 aree metropolitane secondo l'OECD), un livello della produttività più elevato (65 per cento), e più alti tassi di crescita rispetto a quelli nazionali. Il PIL *pro capite* di Roma è stimato pari a 34.021 euro rispetto a una media italiana di 25.921 euro e la Capitale si pone al sesto posto nella graduatoria delle province italiane per l'anno 2007.

Le migliori performance economiche delle aree metropolitane sono attribuibili ad alcuni vantaggi specifici. Le economie di agglomerazione permettono di attrarre iniziative produttive e rappresentanze delle grandi aziende, che possono beneficiare di una scelta più vasta di risorse finanziarie e lavorative e di una più ampia gamma di contributi professionali, di una maggiore prossimità ai centri pubblici decisionali, delle specializzazioni dei servizi e di una più ricca dotazione di infrastrutture. Le economie di agglomerazione trovano conferma nella correlazione positiva tra area metropolitana e reddito, soprattutto quando vi si concentra oltre il 20 per cento del PIL nazionale. Nelle città che sono capitali della nazione questa correlazione è ancora più evidente.

Ci sono vantaggi in termini di specializzazione nelle attività ad alto valore aggiunto, derivanti dalla possibilità di beneficiare di ricerca e sviluppo, e di produrre innovazioni. Più dell'81 per cento dei brevetti deriva dalle aree urbane. Le aree metropolitane hanno, poi, più disponibilità di capitale fisico (dallo stock immobiliare, alle reti immateriali, alla trasportistica).

Ma le grandi città, oltre a questi indiscussi vantaggi, presentano anche diseconomie di scala, tipiche delle grandi aree urbane: tassi di disoccupazione spesso più elevati di quelli nazionali; esclusione e povertà dovute a fenomeni di immigrazione o alla presenza di periferie; disuguaglianza socio-economica tra le diverse categorie della popolazione.

Tra le esternalità negative vanno ricordati i costi della congestione urbana e, talvolta, il degrado delle infrastrutture. I costi di congestione riguardano il traffico, forme di inquinamento che peggiorano la qualità dell'aria e dell'acqua, alti livelli di rumore e il degrado di aree verdi. La qualità delle infrastrutture risente di difficoltà di manutenzione, soprattutto in luoghi in cui c'è una alta concentrazione di persone e di attività economiche.

La combinazione dei vantaggi economici e delle difficoltà presenti nelle aree metropolitane pone al policymaker un problema di scelte strategiche.

Ambizioni forti

La Commissione per il Futuro di Roma Capitale suggerisce come obiettivo quello di immaginare vie di massimizzazione dei vantaggi e di minimizzazione delle criticità. Ci è sembrato importante proiettare Roma, per la sua storia, per la sua collocazione geografica, verso "ambizioni" forti, alte, che, se condivise, potrebbero ispirare strategie di medio-lungo periodo da parte dell'amministrazione comunale (ma non solo).

Roma è unica al mondo grazie alla stratificazione senza eguali del patrimonio storico-artistico. È, infatti, la sola città dell'Occidente in cui è ancora possibile rintracciare testimonianze monumentali che vanno senza soluzione di continuità dalla nascita dell'Impero Romano a oggi. La particolarità che la contraddistingue nel panorama delle capitali è la sua enorme ricchezza artistica, architettonica e archeologica contenuta non solo all'interno del centro storico, ma diffusa capillarmente in tutto il territorio: caratterizzato da un tessuto di acquedotti, strade, ville, cisterne, sepolcri, ruderi, torri medioevali, disseminati lungo un tempo quasi senza soluzione di continuità e all'interno di un ambiente naturale, la cui suggestione e bellezza ne rafforzano l'unicità. Il centro monumentale di Roma è patrimonio dell'Umanità nella lista dell'UNESCO.

L'area archeologica centrale è la zona più ricca e famosa nel mondo per la concentrazione di monumenti. Il Foro Romano, il centro politico, economico e religioso della città antica, del Mediterraneo e dell'Emisfero Occidentale; il Palatino, il luogo di nascita di Roma; i Fori imperiali, costruiti per ampliare il Foro romano; e poi il Colosseo, la Domus Aurea, il Circo Massimo, le Terme di Caracalla, le Terme di Diocleziano.

Roma si può considerare, dal punto di vista storico-artistico, un gigantesco giacimento prodigiosamente conservato, in cui si può fare esperienza dei momenti più alti del Medioevo e del Rinascimento in tutte le loro fasi, fino all'epoca barocca ed alla neoclassica che annoverano sul territorio romano esempi tra i più importanti in tutta la storia dell'arte occidentale.



Occorre adeguare infrastrutture, valorizzare il patrimonio archeologico, migliorare la coesione sociale e disegnare una nuova e diversa gestione del territorio



Un altro passo avanti in attesa della città metropolitana

di Pierluigi Cipollone

Nell'ambito della legge sul cosiddetto federalismo, recentemente approvata dal Parlamento, è stato inserito un articolo recante disposizioni per Roma Capitale in attuazione dell'articolo 114 della Costituzione.

La previsione legislativa dispone nei confronti della città, in via transitoria e in attesa della costituzione delle città metropolitane e in particolare di quella di Roma Capitale, una specifica autonomia sia sotto il profilo statutario e amministrativo che di quello finanziario.

In attesa della costituzione della città metropolitana e dell'individuazione di quello che sarà il territorio in essa ricompreso, i confini della Capitale vengono identificati nell'attuale Comune di Roma.

Importanti, anche se da specificare con altri successivi provvedimenti, le competenze amministrative attribuite alla città e finalizzate ad un suo migliore finanziamento. La legge affida alla Capitale, oltre a tutte quelle competenze già spettanti come ente locale, anche le seguenti: concorso alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, previo accordo con il Ministero per i beni culturali; sviluppo economico e sociale con particolare riferimento al settore produttivo e turistico; sviluppo urbano e pianificazione territoriale; edilizia pubblica e privata; organizzazione e funzionamento dei servizi urbani con specifico riferimento al trasporto pubblico ed alla mobilità; protezione civile in collaborazione sia con la Presidenza del Consiglio che con la Regione Lazio; ulteriori funzioni conferite dallo Stato e dalla Regione Lazio nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 118, 2° comma della Costituzione.

L'attribuzione di tali funzioni dovrà essere meglio disciplinata e specificata attraverso l'emanazione di un apposito decreto legislativo, che dovrà intervenire entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, quindi entro maggio 2011, sentiti sia la Regione Lazio che Provincia e Comune di Roma.

Al fine di rendere operativo l'esercizio delle funzioni amministrative delineate dalla legge e dal successivo decreto legislativo sopra richiamato, la procedura prevede che il Consiglio Comunale, che assumerà la denominazione di Assemblea Capitolina, disciplini con propri regolamenti tali attività.

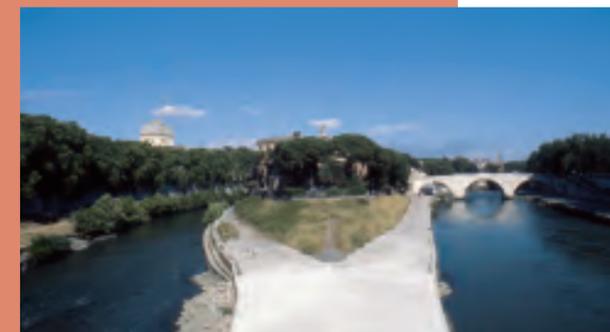
I regolamenti dovranno essere redatti nel rispetto della Costituzione, dei vincoli comunitari ed internazionali, della legislazione statale e regionale, nonché in conformità al principio di funzionalità rispetto alle speciali attribuzioni di Roma Capitale. Oltre ai regolamenti, la nuova Assemblea Capitolina avrà anche il compito di approvare il proprio Statuto, prestando particolare attenzione al decentramento municipale.

Il termine stabilito dalla legge per tale attività è di sei mesi dalla approvazione del decreto legislativo con cui si specificheranno le funzioni attribuite alla Capitale.

La nuova normativa, oltre che sulle funzioni amministrative, interviene anche sotto il profilo finanziario, prevedendo che, ferme restando le disposizioni di legge per il finanziamento ordinario al comune, vengano assegnate ulteriori risorse in qualità di Capitale, affinché possa disporre di un proprio patrimonio. La legge specifica, inoltre, sul punto, che tali ulteriori risorse vengano commisurate alle funzioni e competenze attribuite.

Tra le risorse, la legge dispone il trasferimento alla Capitale, a titolo gratuito, dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato ma non più funzionali alle esigenze dell'amministrazione centrale.

Infine, la legge evidenzia che le nuove disposizioni si applicheranno anche alla città metropolitana di Roma Capitale una volta istituita.



Roma è unica al mondo grazie alla stratificazione senza eguali del patrimonio storico-artistico





A ciò si aggiungono i patrimoni artistici di appartenenza della Città del Vaticano, come le Basiliche di S. Pietro, S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e il Sancta Sanctorum, S. Paolo fuori le mura. Straordinario è il patrimonio dei Musei Vaticani, pure extraterritoriale: eccezionali sono capolavori come la Cappella Sistina e le Stanze di Raffaello.

Roma è, infatti, unica al mondo anche per essere il centro della cattolicità. Roma è al tempo stesso città dello spirito e dei tempi, elemento dell'immaginario universale ma ancora accessibile. In tempi ormai globalizzati e omologanti, Roma contribuisce all'umanizzazione del mondo come città dell'incontro di storie, culture, religioni diverse.

Nel corso dei lavori della Commissione, è stata segnalata la possibilità di valorizzare l'archeologia di Roma, rendendola non solo contemplativa ma "funzionale" alla vita sociale e culturale dell'oggi. Tecnologie avanzate permetterebbero, nella rigorosa salvaguardia di monumenti e palazzi, di ospitarvi manifestazioni culturali ed artistiche, ma anche nuove e permanenti attività politiche e civili. Le moderne tecniche della luce po-

trebbero restituire visibilità, vitalità, funzionalità alla nostra archeologia.

A Roma è ancora conservato il maggior numero, senza tema di paragoni, di palazzi monumentali, rispetto a qualunque altra città del mondo. Molti di questi palazzi sono ancora abitati o detenuti dalle famiglie aristocratiche originali, o nella loro proprietà; molti sono divenuti sedi istituzionali del Vaticano o di Ministeri, sedi governative, ambasciate o musei: altro fenomeno unico al mondo è proprio la presenza di veri e propri musei in palazzi ancora privati, di valore e significato paragonabili in proporzioni diverse a quello dei grandi musei statali.

Il turismo culturale di Roma ha una lunga tradizione, come altre attività, dall'edilizia al commercio.

Roma e provincia sono anche territori con una forte presenza del settore agro-alimentare (la quota del territorio dedicata a colture biologiche è la più alta d'Italia) e di piccoli esercenti commerciali. Molti sono i marchi storici della città di Roma, che ancor oggi arricchiscono la reputazione della nostra città o della Regione, e che, in molti casi risalgono al 1800.

Grande capacità innovativa

Altra positività di Roma è la specializzazione innovativa. Roma è tra le otto città fulcro di innovazione del mondo, come emerge da una classifica della Global Innovation Agency del 2008. Anche in questo senso le grandi città assumono il ruolo trainante di sviluppo e investimento, fino a diventare delle vere e proprie Tecnopoli, dove conoscenza, ricerca e cultura si confrontano con l'economia della globalità. Roma ha poli di eccellenza (ad esempio, il distretto aerospaziale o il polo tecnologico tiburtino) e un forte flusso di turismo congressuale.

Roma è centro di valenza internazionale nelle produzioni cinematografiche, in quelle dell'elettronica (soprattutto militare) e, considerando l'intera area metropolitana, nelle produzioni chimico-farmaceutiche.

La programmazione e l'ispessimento della rete di relazioni tra la città delle produzioni innovative e quelle della cultura e della scienza è una pre-condizione necessaria per attivare ulteriori processi di innovazione e crescita. La stessa attività fieristica dovrebbe essere programmata tenendo conto del ruolo e del posi-

zionamento che la città vuole svolgere sul mercato mondiale.

Per poter trasformare Roma in una "città globale", cioè in un nodo di quella rete mondiale di città interconnesse alla quale già appartengono con funzioni molto specifiche le più grandi città del mondo (come New York, Tokyo, Parigi, Londra, Seul, Pechino, Shanghai e altre poche ancora), bisognerà fare scelte oculate e adottare una strategia di inserimento della città in queste molteplici centralità.

Una delle specializzazioni forti di Roma, già oggi, è quella connessa alla cultura. Nella rete mondiale delle città globali Roma potrebbe rappresentare un luogo di elaborazione e valorizzazione della cultura che dovrà, però, essere declinata in tutte le sue accezioni: distretto culturale, dell'audiovisivo, della ricerca, della formazione universitaria e del turismo, del restauro. A questo riguardo, l'eccezionalità del patrimonio culturale della Capitale "imponesse" la creazione di un "momento" che ne assicurasse la corretta conservazione. L'Istituto Centrale del Restauro ha avuto sede a Roma fin dalla sua fondazione, nel 1939. Il legame dell'Istituto con



La città ha la peggiore ripartizione modale, il più elevato tasso di motorizzazione, le peggiori prestazioni di trasporto pubblico e la minore presenza di trasporto pubblico su ferro



Roma si è articolato nel corso dei decenni, anche cogliendone la tradizione plurisecolare di “capitale internazionale delle arti”, con lo sviluppo delle attività all'estero.

La presenza di un forte terziario, di un settore delle costruzioni in espansione, di grandi imprese nelle telecomunicazioni, nell'energia, nel petrolchimico, nel farmaceutico ha conferito una forte varietà all'economia romana, rendendola meno soggetta alle fluttuazioni economiche nazionali e internazionali. Completano e contraddistinguono la fisionomia di Roma la vasta presenza di organismi internazionali, un'amministrazione pubblica molto articolata sul territorio, il numero elevato di associazioni e organizzazioni non governative.

Rappresentante dell'intera comunità nazionale

Roma, in quanto Città Capitale, è anche la sede delle funzioni di rappresentanza e di governo dell'intera collettività nazionale. L'impatto economico di queste funzioni è importante per l'economia della città. Gli occupati nei Ministeri, nelle Agenzie, nella giustizia amministrativa e negli organi costituzionali che svolgono la loro attività a Roma risultavano al censimento del 2001 poco meno di 240 mila unità, peraltro ridotti di circa 10 mila unità negli anni più recenti. A tutt'oggi il settore statale assorbe, quindi, intorno al 20 per cento dell'occupazione totale della città. Oltre all'impatto diretto sull'occupazione e sull'economia della città, le funzioni istituzionali rappresentano anche un importante attrattore per l'insediamento sia di altre istituzioni pubbliche che di specifiche attività private.

Questa capacità attrattiva è sia diretta che indiretta. La funzione di Città Capitale spinge, in modo diretto, ad insediarsi in città istituzioni quali le ambasciate, i centri culturali, le scuole internazionali, la Banca d'Italia, le altre autorità di vigilanza e molte altre ancora. Indirettamente, il ruolo di Città Capitale diventa un elemento di attrazione per molte attività rappresentative di interessi. L'impatto economico dell'indotto del ruolo isti-



*L'Obj. è un'attività che nel suo
 fine il progetto è un'attività*

106

tuazionale di Roma non è di agevole stima ma è comunque rilevante.

Si è già ricordato che in tutte le grandi città ci sono esternalità negative, che rendono complessa la vivibilità. Parliamo dei problemi relativi alla mobilità, all'hinterland, al degrado delle periferie con connessi problemi di sicurezza e di criminalità, ai fenomeni di integrazione e di coesione sociale.

Oggi a Roma il problema dei problemi è il traffico. Circa 2000 anni fa, Roma aveva inventato il sistema della mobilità. I Romani costruirono ponti, strade, porti, sistemi logistici. La mobilità costituì il veicolo fondamentale per la formazione e per la diffusione della civiltà romana. In confronto alle altre metropoli europee, Roma ha la peggiore ripartizione modale, il più elevato tasso di motorizzazione, le peggiori prestazioni di trasporto pubblico e la minore presenza di trasporto pubblico su ferro. Ma il dato in assoluto più penalizzante è che a Roma ogni cittadino dispone mediamente di circa 2 spostamenti al giorno, mentre i cittadini delle altre metropoli arrivano a disporre anche più del doppio.

L'avvio a soluzione di questo problema attraversa e condiziona la realizzabilità di tutte le “ambizioni” che hanno ispirato la Commissione. Le ambizioni sono molteplici, muovono da vocazioni che ci sono sembrate “naturali” per Roma, e traspaiono dalle aggettivazioni stesse che le abbiamo conferito. Roma città policentrica, Roma città dei saperi e delle conoscenze, Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero, Roma città coesa e solidale, Roma città competitiva e internazionale.

Le proposte che sono emerse sono di alto valore aggiunto non solo economico ma anche sociale. Si ispirano ad una società consapevole della propria storia e del patrimonio che ha ereditato. Che vuole raggiungere traguardi ulteriori, e necessari, di efficienza nell'organizzazione complessiva del territorio; valorizzare le istituzioni preposte alla formazione e al processo della conoscenza; riconoscere il merito, i talenti, la capacità di intraprendere; tutelare la sicurezza, la salute, l'ambien-

te; integrare le differenze e rafforzare la coesione sociale. Il progetto è ambizioso, ma bisogna pur cominciare. Il rapporto è articolato in cinque ambizioni tese ad interpretare, attraverso la loro articolazione in obiettivi e decisioni, un sogno comune a tutti i cittadini romani: quello di vivere, studiare, lavorare e progettare il futuro proprio e dei propri figli, il futuro di medio e lungo periodo, in una città dove tutto questo sia possibile in un modo migliore.

In vista di ciò, si possono riscontrare alcune linee di azione già proposte in altre sedi programmatiche, o che non sono di stretta competenza del Comune. La Commissione può averle considerate importanti nel disegno complessivo del futuro di Roma, e quindi da segnalare nel primo caso per condivisione e nel secondo per una sollecitazione rivolta a chi di competenza.

Ambizioni, obiettivi e decisioni costituiscono la tecnica di analisi che si riscontra nel noto “Rapporto Attali” e che metodologicamente è stata condivisa. Naturalmente non tutti gli obiettivi hanno la stessa natura: alcuni sono “differenzianti”, cioè strategici per il cambiamento o la riconoscibilità di Roma nel lungo periodo, altri sono “abilitanti” e rappresentano invece le condizioni necessarie per avere un alto impatto sulla qualità della vita. L'ordine in cui si susseguono (ambizioni, obiettivi e decisioni) non vuole rappresentare un'indicazione di priorità, la cui formulazione compete unicamente agli organi politici deputati. In alcuni casi, le “decisioni” sono reciprocamente alternative e richiedono quindi una specifica scelta “politica”.

A parte, rispetto al Rapporto, vengono trasmesse molte “schede progettuali” e progetti, a cura di singoli proponenti, che valgono anche come esempi di pratica applicabilità delle proposte avanzate.

Spero che il lavoro della Commissione per il Futuro di Roma Capitale sia d'aiuto per chi ha il delicato compito di definire le priorità. Auspico anche che le proposte ritenute idonee siano introdotte in concreti progetti, in misure di riforma o in un Piano strategico di Sviluppo della Città. ■

Idee per cambiare

Roma città distretto

Il Rapporto della Commissione Marzano disegna una Capitale policentrica, aperta all'innovazione e alla cultura, capace di valorizzare le vocazioni del territorio. Che ha l'urgente necessità di dotarsi di una rete infrastrutturale adeguata, così da consolidare il suo ruolo centrale nel Mediterraneo

di Luca Carrano

■ Il Rapporto conclusivo della Commissione per il Futuro di Roma Capitale si articola in cinque ambiti, ognuno dei quali contiene gli obiettivi e le decisioni atti al raggiungimento degli stessi (complessivamente sono 14 obiettivi e 139 decisioni). L'ordine in cui sono disposti (ambizioni, obiettivi e decisioni) non rappresenta un'indicazione di priorità, la cui scelta compete solo agli organi politici deputati.

Gli ambiti sono: Roma città policentrica; Roma città dei saperi e delle conoscenze; Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero; Roma città coesa e solidale; Roma città competitiva e internazionale.

L'impostazione di base del presidente Marzano è che le città possono essere considerate distretti. In Italia, dove ci sono oltre 8.000 comuni, scoprire le vocazioni significa trasformare il nostro Paese in una rete di distretti, a condizione che questi siano efficienti: ad esempio una città dormitorio non sarebbe paragonabile a un distretto, ma una città con forte vocazione sicuramente sì.

Il punto di partenza nell'analisi di Roma è stata la geografia urbana e interurbana della città. Una crescita urbana policentrica della città di Roma costituisce una priorità, ma per raggiungere un modello di questo tipo, e non piuttosto uno sviluppo di città per aree monofunzionali, occorre sviluppare reti di trasporto efficienti pensate per gli spostamenti casa-lavoro, per i turisti, per le imprese. L'obiettivo è quello di arrivare ad una vera e propria definizione strutturale e funzionale delle reti del trasporto pubblico, delle infrastrutture, dei nodi e dei punti di accessibilità, finalizzata a costituire il telaio del futuro assetto dell'area metropolitana.

Oggi Roma si connota essenzialmente per la sua funzione amministrativa, dato che il centro storico è di fatto occupato dalle istituzioni di governo. Se si vuole che Roma assuma il ruolo di una città internazionale, occorre che siano conosciuti e frequentati più centri e non solo quello storico. Per questo sembra necessario avviare azioni capaci di favorire la nascita di altri

centri urbani e di altri quartieri, favorendo lo sviluppo delle aree più periferiche.

Il rapido collegamento con il centro storico eviterebbe alle altre centralità il rischio di "abbandono" e ridurrebbe i costi economici umani e sociali del pendolarismo. Per Roma, data la straordinaria superficie della sua area comunale e la sua dimensione storica universale, si definisce una nuova stagione di progettualità: "la grande scala territoriale".

In questa visione geoeconomica di Roma Capitale – che trova già identificati i suoi confini nel territorio comunale – bisognerà allora proporre un percorso di riallocazione delle funzioni amministrative che ancora occupano il centro della città, pianificando il decentramento delle attività direzionali verso assi ben precisi della città: il quadrante a Sud-Ovest, che già si caratterizza per la vocazione congressuale, e l'ex SDO di Pietralata. Ciò consentirebbe di restituire alla città storica la sua vocazione culturale, turistica e di social living, e ai residenti un'elevata qualità della vita.

Altro tema importante per il posizionamento di Roma

nella competizione mondiale è dato dalla capacità di investire in formazione, ricerca, cultura e innovazione. Formazione, trasmissione dei saperi, valorizzazione del patrimonio culturale esistente e investimento nella creatività sono pertanto le prime condizioni per continuare a garantire crescita, competitività e progresso.

Il sistema universitario romano e i centri di cultura e di ricerca nazionali e internazionali presenti nella città ne fanno un polo di grande rilievo a livello mondiale. Va sottolineato che l'attrazione di studenti, studiosi e ricercatori deve essere una scelta strategica, che pianifichi e coordini le singole iniziative delle Università e dei centri di ricerca. Si tratta di un insieme assolutamente eccezionale, intorno a cui gravitano docenti, ricercatori, studenti anche stranieri. Vi afferiscono strutture bibliotecarie, archivistiche, laboratori di eccellenza. Vive ed opera in queste strutture, a diverso titolo, oltre un milione di persone (dai docenti agli studenti, dai ricercatori agli amministrativi), cifra che cresce se si tiene conto anche dei servizi collegati al mondo della formazione e della ricerca (organizzazioni di ospitalità, luo-

Lingaretti: Adesso finalmente può nascere la Città metropolitana

Per il presidente della Provincia si apre una nuova fase che darà grandi opportunità di crescita e sviluppo al territorio romano



di Fabio Cauli

Il Parlamento lo scorso 29 aprile ha dato via libera al disegno di legge sul federalismo fiscale e all'articolo 23 che introduce un nuovo status per Roma Capitale. Cosa ne pensa e quale sarà il ruolo della Provincia?

La legge su Roma Capitale è una grande opportunità che apre la fase costituente per la città metropolitana. Questa legge apre una prospettiva nuova: la costruzione di un ente con i comuni metropolitani al posto dei municipi e con l'integrazione della città con i comuni circostanti. È una rivoluzione che noi abbiamo sostenuto alla Camera sin dall'inizio e abbiamo raggiunto l'obiettivo in tempi impensabili.

Il decreto legislativo attuativo che dovrà essere emanato nei prossimi mesi contiene materie di pianificazione territoriale e di sviluppo urbano. Non ci potranno essere dei contrasti con le funzioni affidate alla Provincia dalla legge regionale?

Al contrario di quanto ho letto su alcuni giornali, la Provincia non sarà intaccata in nulla; si tratta di poteri dati alla Capitale e tolti alla Regione, non alla Provincia.

Più poteri, più fondi, maggiori funzioni: è questa la ricetta per portare Roma alla pari con le altre Capitali europee?

Dobbiamo lavorare insieme e uniti: è quello di cui abbiamo bisogno per uscire dalla crisi e rilanciare Roma nella competizione globale con le altre grandi aree metropolitane del mondo. Abbiamo dimostrato in questi anni di essere la locomotiva del Paese. Abbiamo le risorse per rimetterci in moto, dobbiamo però darci degli obiettivi comuni e rimboccarci le maniche per creare un nuovo modello di sviluppo. Penso che l'area metropolitana di Roma, con i suoi servizi portuali e aeroportuali, il patrimonio artistico e culturale, la piccola e media impresa, le sedi universitarie e i centri di ricerca privati, sia molto competitiva. Il problema però è che dobbiamo fare diventare queste ricchezze un sistema. Nei mesi scorsi ho proposto a Regione e Comune un patto per mettere in comune gli investimenti e condividere le scelte nell'interesse del nostro territorio. Rinnovo il mio appello.

ghi di ristoro, servizi vari). Questa densità si spiega con il numero e la qualità delle istituzioni universitarie e di ricerca romane. Moltissimi sono in particolare gli studenti fuori sede, provenienti da varie Regioni italiane, e quelli stranieri. Per realizzare una dimensione internazionale delle Università romane occorrerebbero strutture residenziali che permettano di concepire l'attività sia di docente che di discente come un modo di vivere integrato. A tal fine sono realizzabili progetti per la costruzione di tre campus universitari, uno per ogni



ateneo pubblico. Il sistema della ricerca dovrebbe presentarsi in modo meno frammentato razionalizzando l'offerta di ricerca e innovazione presente al suo interno e individuando i progetti più meritevoli di applicazione concreta. Ciò anche per consentire la formalizzazione e il trasferimento delle proprietà intellettuali con strumenti flessibili ed efficienti, abbattendo i costi di brevettazione e deposito.

Roma è inoltre sede di alcune eccellenze professionali ed artistiche. Nell'ambito della musica lirica e sinfonica si possono citare la Fondazione Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera, la Scuola di danza. È importante promuovere un maggiore impegno della Fondazione Santa Cecilia nella formazione musicale delle più giovani

generazioni; favorire un'azione anche decentrata (periferie e provincia) volta a sviluppare e a diffondere la cultura musicale nella popolazione. È altresì importante la valorizzazione dell'arte contemporanea, anche attraverso forme di recupero del patrimonio abitativo comunale, per sedi da destinare a studi di artista, gallerie, residenze temporanee, attività di service e di supporto. Roma è, per vocazione storica e per presenza delle principali strutture del settore, sede privilegiata di tutto quello che fa riferimento a cinema e televisione. Qui si propone di dar vita a un grande Centro integrato per le professioni multimediali volto alla preparazione delle competenze richieste per permettere un salto qualitativo del settore, ma anche per sostenere una crescita dimensionale in un'ottica industriale.

Roma si conferma come una delle economie locali più terziarizzate, con una quota di valore aggiunto nei servizi pari all'87,8 per cento del valore aggiunto totale. La capacità di attrazione turistica è aumentata nel corso degli ultimi anni arrivando nel 2007 a 8.315.342 turisti per un totale di 20.244.694 presenze. Il turismo costituisce a Roma uno dei principali settori produttivi in considerazione del patrimonio culturale, storico e artistico che attrae ogni anno nella Capitale milioni di visitatori italiani e stranieri.

Ci sono le precondizioni per valorizzare al massimo le opportunità offerte dalla filiera propriamente turistica e culturale operando, in generale, sul marketing territoriale e, in particolare, sulla diversificazione dell'offerta di ospitalità (per i giovani, per il turismo congressuale, portuale e crocieristico) e sul turismo culturale (dei festival e dei percorsi storici o enogastronomici).

La naturale vocazione di Roma come città turistica va collocata nell'ambito della più generale strategia di crescita della città. Anzitutto la capacità di comunicare i valori e le attrattive locali. A questo proposito sarà importante definire una vera e propria strategia di marketing territoriale che tenga conto delle potenzialità delle nuove tecnologie. In secondo luogo occorrerà migliorare la disponibilità e la qualità di infrastrutture, tecnologie e servizi effettivamente destinati ai visita-



Il sistema universitario romano e i centri di cultura e di ricerca nazionali e internazionali presenti nella città ne fanno un polo di grande rilievo a livello mondiale



tori (turisti che scelgono Roma come meta per motivi culturali, ma anche convegnistici, religiosi, sanitari, sportivi).

Allo stesso tempo va sviluppato il potenziale legato all'economia del tempo libero per ciò che riguarda il cinema, la moda e lo sport: ad esempio attraverso la costituzione di un Polo internazionale dello spettacolo e della moda, il rilancio degli studios di Cinecittà, la costruzione di stadi polifunzionali oltre che il potenziamento dell'offerta sportiva in periferia.

Roma, per potersi sviluppare e poter crescere, deve proporsi come un laboratorio sociale e umano di inclusione e integrazione sociale: anziché Babele delle diversità tra le culture, deve essere il centro dell'armonia nel quale far convivere, rispettare e confrontare le diverse identità, esigenze, opinioni usi e stili di vita.

Abbiamo l'abitudine di pensare alla società come a una molteplicità di cittadini che si trovano a vivere insieme in un determinato territorio. Ai nostri giorni, questo vivere assieme, questo convivere, è determina-

La S fida di Roma Capitale

Finalmente la città ha i poteri e le risorse per affrontare un grande processo di trasformazione

di **Cesare Pambianchi** Presidente Confcommercio Roma e Lazio



Con il riconoscimento solenne dell'autonomia statutaria, finanziaria e amministrativa si conclude un iter risarcitorio nei confronti di Roma Capitale e si mette una bella pietra sopra qualche equivoco di troppo. Il disegno di legge sul federalismo, approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 29 aprile, mette un sigillo chiaro sul ruolo e sulle funzioni della Capitale, dando forza di legge a un principio sancito al comma 3 dell'art. 114 della Costituzione.

La forza del provvedimento si misura meglio ricordando come alla sua approvazione hanno concorso tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Quindi con un vasto schieramento politico che ci autorizza a guardare con qualche speranza e a scansare con qualche fastidio le polemiche spicciolate quotidiane.

L'articolo 24 della legge sul federalismo è una "svolta radicale", come ha ben ricordato il sindaco Alemanno. Esso è un traguardo, ma insieme una sfida. Quel provvedimento ha posto solide basi per mettere Roma all'altezza delle sfide che la attendono. Ora bisogna riempirlo di contenuti e di strategie politiche.

Se si guarda alle funzioni e alle materie di esclusiva competenza dell'Assemblea Capitolina, è facile comprendere il senso della sfida. Al governo di Roma compete un ruolo concorrente nella valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, previo accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali ma, ancor più, competono funzioni amministrative in materia di sviluppo economico e sociale, con particolare riferimento al settore produttivo e turistico, allo sviluppo urbano e alla pianificazione territoriale, all'edilizia pubblica e privata.

Che significato dare a una devoluzione così vasta di funzioni e di poteri? Uno su tutti: la complessità del governo urbano impone un chiaro esercizio delle competenze istituzionali e amministrative. Nello stesso tempo, chiama tutte le forze politiche e gli attori sociali ed economici all'assunzione di responsabilità dirette, senza più alibi per nessuno e al riparo dalle troppe guerre di religione e ideologiche viste in questi anni. Insomma, più autonomia significa anche maggiore responsabilità nel governo del territorio, nelle politiche di sviluppo economico o del turismo.

Da questa considerazione scaturisce un corollario: il governo di Roma Capitale esige il rafforzamento dei vincoli istituzionali fra tutti i soggetti decisori della vita politica, economica e sociale. Si tratta di procedere in direzione di una rinnovata capacità di ascolto reciproco fra chi è chiamato a decidere i piani di mobilità, l'allocatione di risorse "straordinarie" riconosciute alla specialità di Roma Capitale, la valorizzazione dei beni culturali, e addirittura le funzioni di protezione civile.

Superate le spinte egoistiche della fase iniziale, la legge sul federalismo è uscita dal Parlamento "depurata" del suo spirito di rivincita di una parte del territorio contro un'altra. Ha assunto, come era giusto e doveroso, il significato di un riordino di competenze e di funzioni per esaltare la responsabilità degli amministratori locali, più di altri vicini alle esigenze del cittadino. Ecco allora l'occasione che va colta: fare del federalismo il punto di partenza per ricostruire un "sistema Paese" iniziando dal "sistema Città". Roma deve essere la Capitale di chi ama il rischio di impresa, per la libertà dei commerci, per la vivibilità dei suoi quartieri e per una mobilità che sappia essere a misura di pedoni, certo, ma anche di mezzi pubblici.

Il mio auspicio è che il federalismo fiscale aiuti tutti a riscoprire il senso di una vita comunitaria messa a dura prova da anni di non governo, di rassegnazione e di finti modelli sociali. Sarebbe questa la prima, vera "svolta radicale".

to da una matrice complessa di flussi, che legano i grandi sistemi urbani gli uni agli altri. La gestione di queste “città in rete” e il coordinamento di questi “sistemi urbani in rete” rappresentano una sfida cruciale per tutti coloro che sono chiamati a gestirne gli spazi, a esserne responsabili.

Se la cultura romana ha veramente lasciato un solco nella storia della civiltà, occorre far rivivere Roma come sede emblematica del rispetto delle diverse realtà dei valori e delle idee, che in comune abbiano il riconoscimento della dignità della persona, della libertà, della convivenza pacifica nel rispetto delle identità e delle tradizioni.

Partendo da questa idea di Roma, la coesione e la solidarietà possono essere ottenute anche tramite la realizzazione di interventi infrastrutturali, di servizi e di iniziative che tendano a tale obiettivo. Azioni che migliorino la qualità della vita, mediante decisioni volte a contenere i costi della spesa alimentare e a sostenere progetti di welfare per proteggere le fasce economicamente e socialmente più a rischio, ad affrontare il “problema casa”, partendo dall’edilizia popolare, a riorganizzare la sanità romana sia con la realizzazione di un nuovo modello organizzativo del Primo Soccorso che con il trasferimento lungo il GRA di strutture ospedaliere. È prioritario puntare sul coinvolgimento dei giovani in un ruolo attivo ai fini della coesione sociale e intergenerazionale.

La promozione della qualità della vita nelle città non può prescindere, oggi, dall’attenzione per le tematiche ambientali: la diffusione delle energie rinnovabili (anche attraverso la costituzione di ESCO, società private di servizi energetici specializzate nelle energie rinnovabili), la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico, il miglioramento dell’inquinamento acustico sono tra le priorità.

I servizi basati su applicazioni TLC e ICT rappresentano delle leve importanti per valorizzare i punti di forza della città di Roma, come il patrimonio artistico e culturale, e per contribuire alla soluzione dei nodi che ne bloccano lo sviluppo, come il traffico e la mo-

bilità (parcheggi, collegamenti con comuni limitrofi, sicurezza stradale).

Le reti ed i servizi di nuova generazione possono portare un miglioramento in diversi comparti: sicurezza pubblica, scuola, sanità, ambiente, turismo, operatività della PA, piccole-medie imprese.

La città di Roma è ormai dotata di una copertura della banda larga in linea con i principali paesi europei. A fronte di un’offerta infrastrutturale tra le più alte d’Europa, diventa importante puntare su



Roma si candida a svolgere un ruolo di centro strategico, dotato di una forte identità, per tutti i paesi del bacino del Mediterraneo



politiche di sviluppo tese ad elevare il tasso di adesione di cittadini, imprese e PA ai servizi ed alle applicazioni ICT, rendendo indispensabile l’adozione della banda larga per cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

È quindi necessaria una modalità che non solo avvicini la conoscenza da parte dei cittadini sulle scelte fatte dall’Amministrazione comunale, ma che consenta anche la comunicazione da parte dei cittadini di quelle

problematiche classificate come prioritarie. Sono da sostenere le azioni volte alla istituzione di sportelli informatizzati destinati alle procedure burocratiche.

Infine vanno condotte politiche per la riduzione del divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi non può (digital divide), attraverso la diffusione territoriale di punti wireless e delle nuove tecnologie.

Il rilancio del ruolo internazionale di Roma è uno degli assi fondamentali su cui misurare la capacità d’innovazione che la città può e deve esprimere, non solo come capitale e centro amministrativo del Paese, ma soprattutto come crocevia e sede ideale di eventi e iniziative di livello internazionale. Roma vincerà le sfide economiche e sociali del futuro solo grazie all’innovazione e a un’apertura concreta al cambiamento. Dalla capacità di innovare dipenderà sia la crescita, sia il posizionamento della Capitale nella competizione mondiale.

La definizione di un Piano strategico dell’innovazione, che coinvolga i settori della ricerca e della produzione nei comparti del farmaceutico, dell’aerospaziale, delle nanotecnologie, delle tecnologie per la sanità, è una delle basi che consente di candidare Roma a capitale euro-mediterranea dell’innovazione e del sapere. Lo sviluppo di un Polo per l’ingegneria aerospaziale, che potrebbe trovare sede nell’aeroporto militare di Guidonia, o di un Polo industriale della moda fanno parte del principio ispiratore della politica di sviluppo, cioè di quello tipico dell’organizzazione dei distretti economici.

Formazione, trasmissione dei saperi, valorizzazione del patrimonio culturale e investimento nella creatività sono, pertanto, le prime condizioni del successo economico.

Appare necessario mettere in rilievo la vocazione globale di Roma, tra capitale europea e dimensione mediterranea.

La sfida contiene una grande opportunità: far progredire Roma nella classifica delle città con la migliore qualità della vita. Infatti, nel mondo globale, nel quale

Roma ambisce a giocare un ruolo da protagonista, la qualità della vita è uno dei fattori determinanti nell’attrazione di risorse umane e finanziarie.

Questa sfida passa attraverso un’azione di consolidamento e accrescimento competitivo del ruolo di Roma nel sistema delle capitali e delle principali città euro-mediterranee. Nell’acquisire questa nuova capacità propulsiva, Roma potrà candidarsi a svolgere un ruolo di centro strategico, dotato di una forte identità, per tutti i paesi del bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e del Nord Africa, che guarderanno all’Europa come luogo primario di formazione delle loro classi dirigenti.



In tal modo, potrà crearsi un circuito sinergico con i nuovi laboratori e i centri di ricerca presenti sul territorio, favorendo il dialogo e la coesione di risorse umane ed economiche provenienti dai paesi di tutte le sponde del Mediterraneo. Inoltre, occorrerà individuare e favorire lo sviluppo degli organismi internazionali già presenti sul territorio e incentivare gli interessi di quanti potrebbero trovare collocazione per la propria sede in una città di grande prestigio, tecnologicamente competitiva e strategicamente posizionata nell’area euro-mediterranea. ■

ROMA PORTA DEI TEMPI

ECCO UNA SINTESI DEI PROGETTI CHE DISEGNANO LA CITTÀ DI DOMANI

La Commissione Marzano nell'analizzare il futuro di Roma Capitale ha presentato un documento conclusivo con 39 schede progettuali redatte da alcuni membri della Commissione che hanno delineato così i principali elementi di fattibilità delle decisioni proposte.

PROGETTO 1

Ribaltamento sul territorio della mobilità pendolare da e per Roma

PREMESSA

Il mercato dell'edilizia ha spostato sul territorio le residenze mantenendo a Roma i posti di lavoro e saturando nelle ore di punta le infrastrutture di trasporto per i collegamenti casa-lavoro.

Circa 800.000 pendolari affrontano spostamenti casa-lavoro di durata fino al 50% dell'orario di lavoro determinando altissimi costi di trasporto e forte squilibrio urbanistico-territoriale.

Domanda per spostamenti giornalieri casa-lavoro circa 800.000.

Servizi su ferro offerti da Trenitalia e MET.RO.

Servizi su gomma offerti da COTRAL.

Strade statali e regionali.

OBIETTIVI

Rilocalizzare sul territorio parte delle attività terziarie attualmente ubicate nel comune di Roma: aerospazio, audiovisivo, biotecnologie, call centers ecc. favorendo a Roma lo sviluppo del turismo culturale.

I risultati attesi possono essere misurati con certezza e venire monitorati in funzione del progetto di delocalizzazione che s'intende perseguire:

- durata media di un'ora per lo spostamento complessivo casa-lavoro;
- riduzione del costo generalizzato del trasporto persone e merci;
- miglioramento della qualità della vita:
 - a) restituendo alla famiglia, allo sport ed al tempo libero il tempo risparmiato negli spostamenti casa-lavoro;
 - b) riduzione dell'inquinamento ambientale ed acustico.



PROGETTO 2

Valorizzazione della rete comunale su ferro (RFI - ITALFERR e MET.RO)

PREMESSA

La valorizzazione delle rete su ferro esistente può essere ottenuta mettendo a sistema la rete regionale, di cui RFI è concessionaria ed Italferr gestore, con la rete delle metropolitane e delle ferrovie regionali ex concesse.

OBIETTIVI

Formazione di una nuova società partecipata da Comune, Province, Regione, Italferr ed anche da privati, col compito di formare e gestire una rete ferroviaria metropolitana/regionale interconnessa con la rete nazionale e nei nodi di scambio, con le linee urbane (metro e ferrovie). Messa a punto con RFI di un protocollo per la concessione di "tracce orarie" che permettano di integrare le linee ferroviarie in un sistema di rete regionale.

La forte utenza pendolare laziale utilizza nei collegamenti casa-lavoro il veicolo privato perché il servizio ferroviario offerto è carente.

Obiettivo immediato il miglioramento della qualità del comfort del servizio offerto.

PROGETTO 3

Incremento della capacità di attrazione di utenza delle attuali stazioni RFI E MET.RO - "Stazioni Ragno"

PREMESSA

I servizi su rotaia hanno alta capacità saturata solo nelle ore di punta; le stazioni/fermate, diffuse in modo puntuale nel territorio, rappresentano "colli di bottiglia" per il drenaggio dell'utenza.

Le fermate ferrovia/metro hanno una capacità di attrazione di utenza fino a distanze di 3/400 metri oltre le quali l'utente preferisce l'utilizzo del mezzo su gomma o del veicolo privato.

Essendo Roma un'enorme area archeologica il problema vero non è la realizzazione delle linee ma la costruzione delle stazioni.

La rete ferroviaria è composta da circa 40 km di linee metropolitane gestite da MET.RO e da circa 140 km di linee gestite da Trenitalia; oltre la rete tranviaria.

OBIETTIVI

Allargare l'area d'influenza delle stazioni attrezzandole con sistemi di collegamento meccanizzati e, nel centro storico, con tunnel pedonali meccanizzati facilmente direzionabili e con uscite diffuse.

Riclassificare le stazioni/fermate esistenti dotandole di percorsi meccanizzati, rendendole diffuse nel territorio e quindi drenandone l'utenza.

Riportare l'utenza sul ferro, alleggerendo il trasporto pubblico superficiale su gomma e riducendo in modo consistente inquinamento atmosferico e rumore.

I risultati attesi sono misurabili:

- dal punto di vista qualitativo, sulla base della riduzione dei parametri ambientali (CO₂, polveri, rumore);
- dal punto di vista quantitativo con l'aumento dell'utenza ferroviaria recuperata grazie alle "stazioni ragnò".

PROGETTO 5

Sistema di parcheggi interrati "Lungotevere"

PREMESSA

Valorizzazione del corridoio Tevere quale asse centrale per il trasporto: navigabilità, viabilità di scorrimento e sosta.

Gli argini del Tevere hanno data certa e non costituiscono rischio archeologico.

OBIETTIVI

Realizzare un asse di scorrimento viario con senso unico a quattro corsie per ogni argine e più piani di parcheggi interrati con rimozione della sosta su strada.

PROGETTO 8

Sistema integrato di mobilità a Roma

PREMESSA

Un cittadino romano passa oltre 227 ore all'anno in auto nel traffico. Uno studio afferma che tra benzina, tempo rubato al lavoro e inquinamento la macchina costa 2.547 euro a ogni abitante della Capitale. Si pensi che a Milano tale cifra è inferiore di circa il 50% (circa 1.360 euro per abitante).

Le polveri sottili PM₁₀ (derivanti da auto, fabbriche e riscaldamento di casa) a Roma registrano un livello fra i più alti d'Italia. Gli esperti considerano che limiti più stringenti delle polveri sottili diminuirebbero la mortalità di circa 1.600 persone l'anno.

OBIETTIVI

Il progetto intende perseguire la riduzione dei tempi di percorrenza con auto o mezzi pubblici, la diminuzione delle emissioni dei gas di scarico, una migliore qualità dell'aria, un minore stress per gli automobilisti. Per la realizzazione di questo servizio si intende utilizzare un mix di strumenti, che vanno dalle telecamere, ai sistemi mobili terrestri di monitoraggio del traffico (floating card data), alla polizia municipale, ai pannelli luminosi.

Si potrebbe combinare il sistema di sorveglianza aerea del traffico con sistemi mobili terrestri per il controllo del traffico. Le informazioni che si ricevono sarebbero poi veicolate su telefonia mobile o radio, in modo da avere un flusso di informazioni costante.

Il ruolo principale è quello svolto dalla Cabina di regia, che dovrebbe costituirsi con il coinvolgimento di tutti i principali attori della mobilità e che si occuperebbe del coordinamento degli strumenti di informazione in entrata e in uscita verso gli automobilisti.



PROGETTO 12

Incremento della sostenibilità ambientale degli scali aeroportuali del Lazio, con riferimento all'ecoaeroporto di Viterbo

PREMESSA

L'aumento del trasporto aereo, anche per lo sviluppo delle compagnie low cost, si è dimostrato di gran lunga più marcato rispetto a qualsiasi altra forma di trasporto, con proiezioni del 4,5% annuo nei voli intra-europei nel periodo tra il 2000 ed il 2020 e valori anche superiori in quelli intercontinentali.

Il trasporto aereo non ha però avuto, parallelamente, uno sviluppo tecnologico in grado di abbattere gli impatti dell'inquinamento. Anzi è opportuno notare che nel periodo 1990-2005 tale settore è l'unico che presenta un aumento delle emissioni di anidride carbonica; inoltre, i motori degli aerei emettono ossidi di zolfo e azoto, monossido di carbonio, particolati, acqua e idrocarburi incombusti, i quali causano un impatto aggiuntivo. La maggior parte di questi inquinanti, come pure il rumore, interessa principalmente gli ambienti prossimi alle infrastrutture aeroportuali, ma ha anche riflessi sul clima.

Il quadro sopra delineato sul trasporto aereo in Europa evidenzia una serie di problemi legati alla crescita del numero dei voli e quindi di impatto ambientale, scarsamente bilanciati da una ottimale gestione del traffico aereo, da nuove progettazioni e, soprattutto, dalla attenzione alla qualità dell'ambiente nel sistema aeroportuale e nelle immediate vicinanze.

La decisione del Governo di designare l'aeroporto di Viterbo come 3° scalo della Regione Lazio, se da un lato ha destato grande interesse nei cittadini che vedono nello sviluppo dell'aeroporto una fondamentale opportunità per un aumento dei livelli occupazionali, dall'altro lato rappresenta una preoccupazione per le emissioni inquinanti.

OBIETTIVI

Si progetta di incrementare la sostenibilità ambientale

degli scali aeroportuali del Lazio, in particolare fornendo supporto all'Amministrazione Comunale di Viterbo che sta cercando di proporre uno scalo definito "ad impatto zero".

Il fine è favorire la tutela della qualità dell'ambiente e dello sviluppo eco-compatibile del territorio, proporre un'architettura aeroportuale a garanzia del mantenimento delle bellezze storiche ed architettoniche della Tuscia, sviluppare una corretta pianificazione e gestione del territorio, incoraggiare la formazione delle figure professionali da inserire nella gestione dell'aeroporto, promuovere le nuove tecnologie da sviluppare nella fase operativa.

PROGETTO 13

Partecipazione nelle aziende del "Gruppo Roma"

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale ha nel sistema delle sue aziende controllate e partecipate, spesso denominato Gruppo Comune di Roma, con oltre trentamila addetti ed un fatturato consolidato di oltre 4 mld., un potente operatore industriale ed economico.

Le oltre 80 società appaiono sovradimensionate rispetto alla missione originaria, cioè l'esternalizzazione dei servizi pubblici dal corpo dell'Amministrazione Comunale per renderli più efficienti e produttivi. Le Giunte succedutesi, compresa quella attuale, hanno più volte dichiarato la propria intenzione di procedere ad una razionalizzazione del Gruppo Roma (vedi Giunta Alemanno su "Piano di sviluppo" e "DPF 2009-2011"), sia nelle missioni aziendali che nel numero delle stesse.

OBIETTIVI

Aumento dell'efficienza e razionalizzazione partendo da una lettura strutturale dell'intero Gruppo Comune di Roma. Un sistema dei servizi efficiente nei trasporti, nei servizi ambientali, nel sistema del sociale e nell'ambito turistico-culturale.

Individuare le priorità strategiche per l'Amministrazione, i servizi da potenziare, le funzioni da gestire in presa diretta, a fronte delle esigenze sempre maggiori di servizi in città.

PROGETTO 15

Incontro tra domanda e offerta di professionalità, lavoro e innovazione

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale può rappresentare il motore e lo stimolo affinché il sistema produttivo possa incontrare quello della ricerca e dell'innovazione (Università, Centri di ricerca e Distretti).

Nell'area romana sono presenti un rilevante complesso di organismi e competenze di eccellenza nel sistema tecnico scientifico oltre a strutture attive nell'area del trasferimento tecnologico. La difficoltà di incontro tra domanda e offerta di professionalità e lavoro e soprattutto la dimensione medio piccola dell'impresa laziale, la bassa capitalizzazione e la difficoltà di accesso al credito hanno per troppo tempo tenuto separati due mondi che al contrario possono costituire un punto di partenza e di forza per l'innovazione del sistema produttivo romano e laziale.

OBIETTIVI

L'obiettivo è la formalizzazione di proposte aventi ad oggetto l'analisi ed i possibili interventi su quattro aspetti ritenuti prioritari:

- 1. domanda e offerta di innovazione e ricerca;
- 2. domanda e offerta di lavoro;
- 3. attrazione e valorizzazione dei talenti;
- 4. valorizzazione della proprietà intellettuale.

PROGETTO 17

La Rete delle Università

PREMESSA

Roma presenta un insieme di Atenei unico al mondo non solo per numero di strutture e di docenti, ricercatori, personale e studenti, ma anche per tipologia: Università pubbliche, private e pontificie, nonché interessanti esperienze di Università telematiche. Recentemente è stato anche firmato e presentato presso l'Università Lateranense un Protocollo giuridico orientato al coordinamento dei curricula e all'equiparazione dei titoli di studio, specie per quanto riguarda gli Atenei pontifici rimasti per lungo tempo "isolati", anche in considerazione della presenza prevalente di studenti stranieri. Oggi è possibile e doveroso completare tale processo rispettando le identità formative e di ricerca, ma mettendo in circolo le potenzialità. Agli Atenei sono eventualmente da aggiungere le Accademie e altri Istituzioni culturali di alto prestigio operanti nel territorio.

OBIETTIVI

Implementare il livello dell'offerta didattica e della ricerca nel campo dell'istruzione superiore al fine di creare a Roma poli di eccellenza nei settori di maggiore impatto socio-culturale.

PROGETTO 20

Alienazioni e valorizzazioni pubbliche

PREMESSA

La presenza nella Capitale di un patrimonio archeologico, storico, artistico di straordinario valore ha finito per ricomprendere all'interno di questa enorme area – accanto a beni che per loro stessa natura sono e devono essere esclusi da ogni fenomeno di trasferimento a privati e di collocazione sul mercato – anche beni che, invece, ben potrebbero vedere una loro collocazione sul mercato, o in termini di trasferimento di proprietà o in termini di gestione imprenditoriale.

OBIETTIVI

È essenziale valorizzare in un'ottica di mercato, il rapporto pubblico-privato a Roma, individuando nuove e possibili forme di interazione tra l'agire economico del soggetto pubblico e di quello privato e superando il "dogma" – ormai contrario alle stesse logiche e principi della liberalizzazione e della privatizzazione – della assoluta intangibilità del demanio pubblico, della proprietà pubblica dei beni e della gestione pubblica di questo patrimonio.

PROGETTO 23

Roma Capitale dello sport

PREMESSA

Roma ha subito, alla fine del 2008, una flessione del 20% nelle presenze di turisti stranieri nei suoi alberghi, specchio naturale di una crisi economica mondiale. Flessione accentuata nei primi mesi del 2009, con un -22% delle spese effettuate dagli stranieri. In controtendenza, invece, il flusso e l'indotto di carattere economico di natura sportiva previsto nel 2009, anno in cui Roma ospiterà sette eventi di caratura nazionale (Sei Nazioni di rugby, Maratona di Roma, Internazionali di tennis, la finale della Champions League, concorso ippico di Piazza di Siena, Mondiali di nuoto e, infine, fase finale dei Mondiali di baseball), con una ricaduta economica di oltre un miliardo di euro sulla città. Trend che potrebbe continuare nei prossimi cinque anni, con i Mondiali di pallavolo del 2010 (Roma ospiterà semifinali e finali), il possibile Gran Premio di Formula 1 nel 2012 (indotto economico di circa 400/500 milioni di euro) e i possibili Mondiali di basket (2014). Da sottolineare, inoltre, che l'evento meno incisivo in termini economici è proprio il calcio con una ricaduta inferiore (20% dell'indotto totale) rispetto ad altri eventi (ad esempio Maratona).

OBIETTIVI

Roma deve tornare ad essere una vera capitale dello sport, recuperando la sua vocazione olimpica e paro-

limpica, ormai lontana di quasi 50 anni, diventando, ancora di più oggi, teatro di grandi eventi sportivi e, come tale, dotata di strutture ed infrastrutture necessarie a garantire tale obiettivo, che diventino successivamente patrimonio della città e fruibili, quindi dall'intera cittadinanza. La costruzione di nuovi impianti sportivi, inoltre, si è spesso accompagnata all'estero alla realizzazione di significativi progetti di riqualificazione urbana e territoriale (vedi Barcellona, Sunderland, Londra-Highbury, ecc.), ma anche la creazione di nuovi profili professionali e nuove opportunità di occupazione nel settore dei servizi per il tempo libero.

PROGETTO 25

Decoro urbano

PREMESSA

Il tema del Decoro urbano ha acquisito rilevanza strategica nel governo della città e nella gestione del territorio. Il Decoro urbano è infatti strettamente legato ai temi della sicurezza, della aggregazione sociale, della tutela del patrimonio culturale, della fruibilità degli spazi verdi e della solidarietà, con il recupero delle categorie disagiate tramite l'utilizzo di cooperative sociali.

Il Comune di Roma nell'ultima legislatura ha investito su questo tema risorse umane ed economiche ma non ha ottenuto risultati apprezzabili; i processi collegati presentano margini di miglioramento sia in termini di efficienza che di efficacia del sistema. Il tema del decoro della città è strategico e quindi vanno portate ai cittadini proposte innovative e qualificanti. Sino ad oggi l'Ufficio Decoro del Comune di Roma ha svolto la sua attività secondo tre direttrici principali:

- azione di stimolo rispetto alle aziende del gruppo Comune di Roma, Municipi e Dipartimenti con attività di audit e richiamo al rispetto sia delle rispettive competenze che, nel caso delle aziende, dei contratti di servizio;
- utilizzo di cooperative sociali su interventi specifici;
- campagne di comunicazione e sensibilizzazione.



I NUMERI DI ROMA

POPOLAZIONE: 2.819.842 ab. (di cui 354.586 stranieri)
 SUPERFICIE COMPLESSIVA: 128.530 ha
 AREE VERDI: 51.729 ha (di cui coltivate 37.000 ha)
 LUNGHEZZA COSTA: 20 km
 ORGANISMI INTERNAZIONALI: 29
 SITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ: 3 (Centro storico, San Paolo Fuori le Mura e Vaticano)

ARRIVI COMPLESSIVI GIORNALIERI

PENDOLARI GIORNALIERI DALLA PROV. DI ROMA	246.000
PENDOLARI GIORNALIERI EXTRAPROVINCIALI	52.000
TOTALE PENDOLARI GIORNALIERI	298.000
TRENO	460.000
AEREO	85.780
NAVE	3.966
TOTALE ARRIVI GIORNALIERI (treni + aerei + navi)	549.746
STIMA TOTALE ARRIVI GIORNALIERI	847.746

OGNI GIORNO A ROMA

RESIDENTI	2.819.842
PENDOLARI	298.000
ARRIVI CON AEREO, TRENO, NAVE	549.746
STUDENTI UNIVERSITARI NON RESIDENTI	50.000
RESIDENTI CITTÀ DEL VATICANO MILITARI, PARLAMENTARI, STRANIERI NON REGISTRATI ALL'ANAGRAFE, SENZA FISSA DIMORA, ECC. (circa)	809
TOTALE	3.852.397

DISTRIBUZIONE SUPERFICIE COMUNALE - AREE VERDI IN ETTARI

SUP. TOT. COMUNE DI ROMA 128.530 ha
 SUP. TOT. AGRICOLA COMUNE DI ROMA 51.729 ha
TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA 40%



SUP. TOT. AGRICOLA COMUNE DI ROMA 51.729 ha
 SAU (Superficie Agricola Utilizzata) 37.042 ha
PERCENTUALE SAU 72%



ROMA E LE ALTRE CAPITALI EUROPEE PER ESTENSIONE

LONDRA (Greater London)	157.900 ha
ROMA	129.000 ha
BERLINO	89.200 ha
MADRID	60.600 ha
PARIGI	10.500 ha

Fiumicino consta di 21.300 ha
 Roma + Fiumicino
 è pari a 150.300 ha,
 quasi come Greater London

I RECORD DI ROMA

CITTÀ ITALIANA PIÙ ESTESA (la sua superficie è pari a quella di 9 capoluoghi di Regione italiani)
 CITTÀ ITALIANA PIÙ DESIDERATA E VISITATA DAI TURISTI
 CITTÀ ITALIANA CON MAGGIOR NUMERO DI STRANIERI (circa 400.000, quasi quanto l'intera città di Bologna)

CAPITALE PIÙ ESTESA DELL'EUROPA CONTINENTALE (1.290 km²)
 COMUNE COSTIERO PIÙ GRANDE D'EUROPA (20 km di costa)
 COMUNE AGRICOLO PIÙ VASTO D'EUROPA (517 km²)

PIÙ ALTA CONCENTRAZIONE DI BENI STORICO-ARTISTICI AL MONDO
 UNICA CITTÀ AL MONDO CON UNO STATO AL SUO INTERNO
 CENTRO STORICO PIÙ ESTESO AL MONDO



Opinioni a confronto

I pro e i contro di una riforma

Ecco le reazioni del mondo politico alla legge su Roma Capitale

Dario Rossin (capogruppo Pdl in Comune)

“Oggi la città nasce una seconda volta. Grazie all’approvazione della legge per Roma Capitale la nostra città esce dalla nomenclatura e acquisisce uno *status* che le permetterà concretamente di competere con le maggiori metropoli europee. Questo traguardo di rilevanza storica è stato raggiunto grazie alla sinergia tra governo nazionale e amministrazione capitolina, a dimostrazione del fatto che la convergenza di azione e la condivisione di indirizzi politici portano a notevoli risultati. Ora, spetterà all’Assemblea Capitolina recepire i nuovi indirizzi della legge per far sì che Roma compia un salto di qualità definitivo. In quest’ottica, ben vengano le dichiarazioni del collega Marroni che, finalmente, annuncia un’azione propositiva e apre alla condivisione, intuendo la portata rivoluzionaria della legge. Voglio, infine, ringraziare il governo Berlusconi e l’amministrazione Alemanno che hanno reso possibile tagliare un traguardo dalla portata epocale”.

Fabio Rampelli (deputato Pdl)

“L’approvazione della legge sul federalismo fiscale rappresenta una svolta epocale per l’Italia e, in particolare, per la Capitale, la quale riceverà quei poteri e quelle risorse finanziarie che le permetteranno di assumere finalmente il ruolo che le spetta. Questo risultato è stato raggiunto soltanto grazie all’allineamento tra Campidoglio e Governo nazionale che, in un solo anno, ha rimediato a decenni di totale disinteresse dimostrato sulla questione da tutti i governi repubblicani. Attendiamo ora il passo successivo alla riforma: l’approvazione dei decreti delegati. Tappa indispensabile e necessaria per l’attuazione pratica di un provvedimento destinato a cambiare il volto dell’Italia e di Roma”.

Mauro Cutrufo (vicesindaco di Roma)

“Il parlamento scrive una pagina importante nella storia di Roma. Il suo *status* di capitale era scritto nel 2001 grazie alla legge costituzionale di modifica del titolo V. Oggi Roma è capitale formalmente e sostanzialmente e avrà finalmente una governance da grande capitale europea e andrà tutto a vantaggio dei cittadini romani. Con la nuova

legge, inoltre, Roma otterrà finalmente risorse e poteri adeguati al suo *status* e questo ci consentirà di dare un grande impulso anche al rilancio del turismo, con la realizzazione del secondo Polo turistico della Capitale, che è forse il più grande progetto di sviluppo della nuova Roma città Capitale”.

Piero Marrazzo (presidente Regione Lazio)

“Quello fatto per Roma capitale è poco, mi aspettavo di più. È un primo passo, è una riforma che dà poteri in termini amministrativi e di risorse. Ma a me sarebbe piaciuto volare più in alto e costruire un grande provvedimento che riuscisse a tenere insieme una Roma Capitale con una regione a statuto speciale. La montagna ha partorito un topolino. Può andare bene per l’inizio, ma per le ambizioni di Roma e del Lazio ci vorrebbe ben altro. Così, infatti, abbiamo dei poteri che non hanno cambiato le competenze della regione e quindi c’è una Capitale in una condizione non adeguata rispetto a quella delle altre capitali europee. La legge è norma importante dal punto di vista simbolico, ma molto generica da quello pratico. La riforma avrebbe trovato più idonea collocazione all’interno di un quadro organico di riforma degli assetti istituzionali. La vera questione cruciale sarà il passaggio relativo ai contenuti dei decreti attuativi, sui quali resta indispensabile la concertazione con la regione”.

Roberto Morassut (segretario regionale PD ex assessore all’urbanistica del Comune di Roma)

“Berlusconi concede oggi ad Alemanno ciò che, per pregiudizio politico, negò per anni a Rutelli e Veltroni. È stata una battaglia storica delle forze democratiche da sempre, fin da quando Enrico Berlinguer fu, nel 1980, primo firmatario della legge per Roma Capitale, divenuta poi legge dello Stato nel 1990 come legge 396/90. Non altrettanto si può dire per il centrodestra... Nel 2001 fu il centrosinistra, nel varare la riforma costituzionale del titolo V, a sancire per la prima volta in assoluto da quando Roma è Capitale il principio che Roma è Capitale della Repubblica, ma la necessaria legge non fu approvata durante il Governo Berlusconi 2001-2006 poiché in Campidoglio gover-

nava una maggioranza di centrosinistra. Berlusconi azzerò i fondi straordinari per Roma Capitale. Solo nel 2007, con il Governo Prodi, il testo di legge fu preparato e conteneva esattamente i temi oggi sanciti dall’articolo 23, ma la conclusione anticipata della legislatura ne impedì l’approvazione”.

Luciano Ciocchetti (segretario regionale Udc)

“La riforma ‘Roma Capitale’, presentata in pompa magna dal sindaco Alemanno e dal premier Berlusconi è solamente un grande bluff. Lascia inalterati i confini del comune di Roma, per cui nuovi poteri, funzioni e finanziamenti andranno al Campidoglio secondo la delimitazione territoriale attuale. L’Udc ritiene invece che la nuova norma andava subito estesa all’area metropolitana di Roma, attraverso la costituzione di un nuovo soggetto. Il territorio capitolino è ormai profondamente integrato con la sua provincia, basti solo pensare ai circa 800 mila pendolari che ogni giorno arrivano a Roma, il che è sintomo di una profonda sinergia tra Capitale e Provincia in termini di infrastrutture, servizi, urbanistica. La sicurezza e la lotta alla criminalità, poi, come la vicenda dei nuovi insediamenti rom, rendono evidente che l’hinterland è parte integrante della città e che molte questioni non possono essere circoscritte ai soli confini urbani; se non si rende possibile la crescita dell’hinterland neanche Roma crescerà mai”.

Esterino Montino (assessore all’Urbanistica e vicepresidente Regione Lazio)

“Dovrà passare ancora un po’ di tempo prima che la nuova normativa sia pienamente fruibile per la città. Viste la crisi economica e l’urgenza di rilancio del settore edilizio, dubito che Roma possa ulteriormente fermarsi in attesa di nuove norme”.

Mario Staderini (partito radicale)

“È solo un effimero palliativo per restituire all’amministrazione di centrodestra un po’ di potere clientelare: si tratta di una nota di basso profilo, priva di qualsivoglia visione, che non dice nulla sulla Roma del futuro e non affronta i problemi centrali della Capitale”. ■

Massimo Tabacchiera

Pronti a continuare, per passare dalla fase progettuale a quella esecutiva

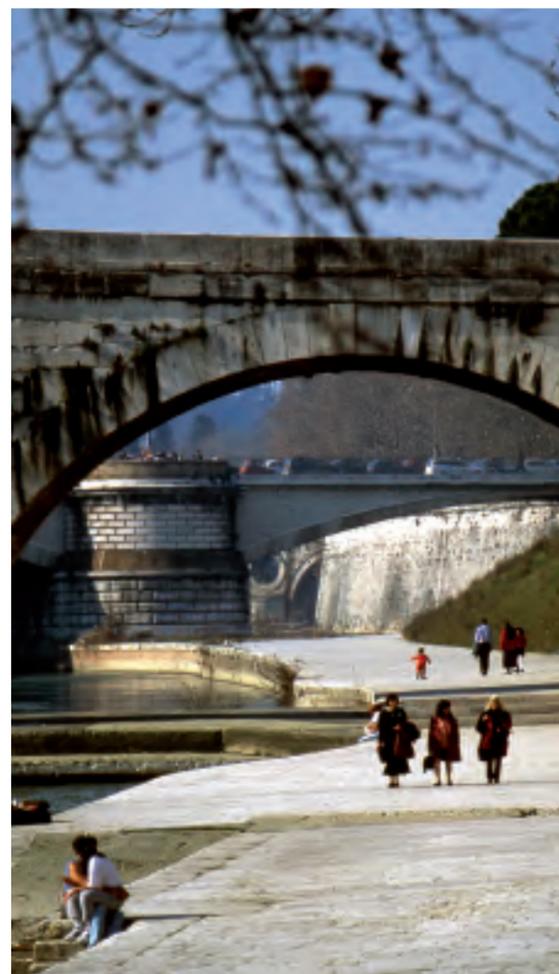
Il presidente dell'ATAC ha fatto parte del gruppo di lavoro Economia e Impresa

di Anna Maria Greco

■ **Presidente Tabacchiera, come racconterebbe la sua esperienza nella Commissione Marzano?**

È stata un'esperienza per certi versi esaltante. Lavorare con alcuni degli esponenti più qualificati del mondo dell'economia, della cultura, dell'impresa, del sociale, e disegnare tutti insieme quella che potrà essere la Roma del futuro è stato per me un arricchimento che certo non andrà disperso.

Può dirci quali sono i problemi principali esaminati nel gruppo Economia e Impresa, di cui ha fatto parte?



La Biografia

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, classe '63, sposato, due figli, Massimo Tabacchiera ha una laurea in Giurisprudenza a "La Sapienza" di Roma ed è un ex ufficiale dell'Arma dei Carabinieri. Nella sua carriera ha ricoperto numerose cariche: vicepresidente nazionale dei Giovani imprenditori CONFAPI; vicepresidente nazionale della Unionmeccanica; vicepresidente Federlazio; presidente della Unionmeccanica Lazio; consigliere di amministrazione della Fiera di Roma; consigliere di amministrazione della società Promonet della Camera di Commercio; consigliere di amministrazione della Roma Multiservizi. Dal 2001 al 2006 è stato presidente della società AMA e dal 2002 al 2008 è stato presidente Federlazio. Oggi è consigliere di amministrazione della Società per il Polo tecnologico industriale romano; consigliere di amministrazione di Siderlamina; consigliere Ecocerved; presidente della Sezione regionale del Lazio dell'Albo nazionale gestori ambientali; presidente del consiglio d'amministrazione Asteco Industria. Dal 2008 a oggi è presidente della Holding Camera e da novembre 2008 a oggi è presidente di ATAC.



I problemi che riguardano in qualche modo l'economia e il mondo produttivo trattati dal mio gruppo, ma direi più in generale dalla Commissione, hanno avuto a che fare con quelle che sono alcune delle questioni più avvertite in una prospettiva di sviluppo della città.

Mi riferisco, ad esempio, al rapporto tra economia pubblica e mercato; a quello tra innovazione e impresa; a quello tra impresa e burocrazia; al tema delle energie rinnovabili. Si tratta di nodi tutti assolutamente centrali, con i quali qualunque pro-

getto di sviluppo dovrà necessariamente misurarsi.

E quali sono le soluzioni studiate per questi problemi?

Intanto, l'individuazione di quelle che abbiamo chiamato le 5 ambizioni e cioè: Roma città policentrica; Roma città dei saperi e delle conoscenze; Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero; Roma città solidale; Roma città competitiva e internazionale. E poi alcune indicazioni di percorso quali: una Roma con più centri urbani collegati fra loro e con il centro storico; la messa in rete di tutte le università romane; l'istituzione di un Centro per le professioni multimediali e un polo internazionale della moda e dello spettacolo; lo spostamento degli ospedali lungo il raccordo e l'aumento del pronto soccorso e degli ospedali virtuali; la creazione di una Scuola del negoziato e di un Distretto internazionale dello scambio culturale.

A quali condizioni gli obiettivi e le decisioni indicati nel rapporto finale della Commissione non rimarranno solo sulla carta?

La traduzione operativa di questi obiettivi è naturalmente un'operazione che richiederà intanto un consenso il più ampio possibile da parte della politica, delle forze sociali, della cittadinanza, ma soprattutto un concreto, fattivo, costante sostegno da parte delle istituzioni, dal Comune alla Provincia alla Regione.

Il presidente Marzano ha dichiarato che i membri della Commissione sono eventualmente disponibili a continuare il lavoro: crede che sarebbe utile e in quale direzione?

Credo di poter accogliere l'appello del presidente Marzano a continuare il lavoro della Commissione, che ritengo potrebbe essere utile proprio al fine di sostenere meglio quel passaggio dalla progettualità alla esecutività di cui parlavo prima. ■



Lavorare con alcuni degli esponenti più qualificati del mondo dell'economia, della cultura, dell'impresa, del sociale è stato un grande arricchimento



Daniela Primicerio

Una Roma più solidale, ma nel rispetto delle regole

Parla la coordinatrice del gruppo Demografia, integrazione e coesione sociale

di Anna Maria Greco

■ Nella Commissione Marzano lei ha coordinato il gruppo Demografia, integrazione e coesione sociale: ci racconti la sua esperienza.

Bisogna sottolineare che sono stati due i soggetti promotori dell'iniziativa. Il primo è il sindaco Gianni Alemanno, che ha fatto sua l'idea di Attali, applicandola alla realtà romana per sensibilizzare in un'ottica internazionale sulle tematiche della città, grazie all'esperienza di un gruppo di esperti nei vari settori. Il secondo è il professor Antonio Marzano, che ha avuto la sensibilità di adeguare l'esperienza di Attali, focalizzando su un elemento che per la capitale è fondamentale e cioè il tema appunto di cui si è occupato il mio settore. Il principio è che una città non può vivere solo di braccia e di occhi, cioè di visibilità, ma



deve rappresentare innanzitutto il luogo dei "cives". Ed è proprio da questo che siamo partiti. Il mio gruppo ha avuto per titolo: Roma, la città delle genti nel rispetto delle regole.

Come si è articolato il vostro lavoro?

L'ambizione che abbiamo indicato è stata quella di una città coesa e solidale, che significa non babele culturale, ma centro con diverse anime. La cultura romana ci ha lasciato un'eredità di riconoscimento delle persone e di convivenza pacifica ed è su questo solco che dobbiamo andare avanti. Ci siamo posti tre obiettivi: il rispetto delle diverse fasce della popolazione con il coinvolgimento dei giovani; una nuova politica per la casa; la promozione della qualità della vita.

La Biografia

di Matteo Di Paolo Antonio

Daniela Primicerio si è laureata in Giurisprudenza nel '71 all'Università di Roma, ha un Master in Economia Internazionale della LUISS. Consulente per anni di vari ministeri come esperta in finanza ed economia aziendale. Nel '77 entra nella Selenia dove rimane 8 anni. Dal '93 al '97 coordina i gruppi di lavoro per gli accordi tra Stato e Regioni Toscana, Lombardia, Lazio, Basilicata e Sardegna. Per il quadriennio 1995-99 è nel Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT); nel 1996 è consulente tecnico d'ufficio dai Ministri Maserà e Ciampi; nel 1997-1998 è nella "Commissione Draghi" del Tesoro e seguono innumerevoli incarichi di prestigio. Ha un'intensa attività didattica, insegnando Economia in atenei di Roma e di Napoli, e firma numerose pubblicazioni.



Come si può tradurre tutto questo in progetti concreti?

Con un programma d'interventi, dalla riduzione della spesa alimentare all'"ora di offerta a prezzi scontati", alla promozione di cooperative d'acquisto, al sostegno alle istituzioni no-profit, a iniziative sociali come quella proposta dalla Todini, "adotta una famiglia", per aiutare un nucleo in difficoltà (cosa che già concretamente alcuni di noi hanno fatto). Molti progetti partono dal basso e non hanno costi, ma necessitano solo dell'intervento del "principe", in questo caso il sindaco, per avere un supporto burocratico.

Che cosa avete proposto per tutelare le fasce deboli?

Abbiamo studiato modi per sostenere l'integrazione scolastica, per dare maggiore sicurezza ai cittadini, per creare cooperative di anziani per curare il verde, regolamentare il traffico davanti alle scuole e far da guida ai monumenti, per promuovere i patrocinii, per riorganizzare il pronto soccorso e il 118, per trasferire le strutture ospedaliere sul Racordo anulare.

E per la politica per la casa?

La semplificazione delle procedure di social housing, l'utilizzazione di piccole aree pubbliche, la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, agevolazioni fiscali sui canoni d'affitto e incentivazione per il risparmio energetico.

Adesso il lavoro della Commissione è finito, o ci dovrà essere una seconda fase?

Credo che sia importante, dopo la consultazione del sindaco degli Stati generali e la decisione su quali progetti portare avanti, che chi ha avuto le idee considerate "fattibili" possa fornire il suo supporto a chi deve realizzarle. ■



Abbiamo studiato modi per sostenere l'integrazione scolastica, dare maggiore sicurezza ai cittadini, creare cooperative di anziani per curare il verde



Elisabetta Spitz

Se si vuole incidere su una città occorre coinvolgere tutti gli attori

L'architetto è coordinatrice del gruppo Innovazione, sviluppo sostenibile e telecomunicazioni

di **Anna Maria Greco**

■ **Lei ha guidato il gruppo della Commissione Marzano su Innovazione, sviluppo sostenibile e telecomunicazioni: come ha vissuto questa esperienza?**

È stata molto interessante. Abbiamo lavorato da ottobre fino alla fine di marzo e Marzano ci ha puntato in ogni modo perché rispettassimo la scadenza fissata, evitando divagazioni. Io nasco come architetto urbanista e per la prima volta mi sono trovata a ragionare in termini strategici su un progetto di città, a medio e lungo periodo. E siamo stati attenti ad evi-



tare sovrapposizioni, intervenendo su progetti già in corso d'attuazione in Comune.

Che novità ha introdotto questo modo di lavorare?

Credo che abbia affermato l'idea che se si vuole incidere su una città oggi bisogna ragionare sui suoi cittadini e sugli operatori, la classe imprenditoriale. Credo che quello che abbiamo fatto possa essere molto utile, soprattutto per gli amministratori locali. E questo metodo può essere replicato in tante altre città.

Lei dice che può essere un modello, ma che cosa impedisce che si tratti solo di un gioco intellettuale?

La Biografia

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Romana, classe '53, Elisabetta Spitz nel '77 si è laureata alla "Sapienza" in Architettura, indirizzo Urbanistica e Pianificazione. È stata direttore dell'Agenzia del Demanio, ente del Ministero dell'Economia che amministra i beni immobili dello Stato, fino ad agosto scorso. In questo ruolo è stata nominata nel 2000 e riconfermata nel 2004 e nel 2007. Tra il 1988 e il 2000 è stata presidente della società ABT srl, come responsabile del settore Urbanistica e servizi; dal 1987 al 1990 è stata coordinatore tecnico del Consorzio Gruppo Roma Capitale; dal '79 all'87 consulente di Alfa Progetti srl. Ha partecipato a numerose commissioni dei ministri dell'Economia, dei Lavori Pubblici, degli Affari sociali, del Comune di Roma; è stata nel consiglio di amministrazione di diverse società e nel 2001 membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Oggi ha un incarico all'Autorità portuale di Venezia.



le e invece costituisce il valore aggiunto di questo metodo?

Si tratta di una forma di consultazione delle diverse componenti della cittadinanza, dall'università all'imprenditoria, dal mondo della sanità alle diverse chiese, attraverso alcuni esponenti non voglio dire "eccellenti", ma che mettono a disposizione gratuitamente la loro professionalità e competenza. Vogliamo chiamarlo "lobbismo esplicito"? Per me va bene.

Come avete proceduto?

Abbiamo seguito la traccia già sperimentata in Francia dalla Commissione Attali, lavorando prima su Ambizioni, poi su Obiettivi e quindi su Decisioni. Abbiamo individuato dei progetti, in modo da aprire un dibattito.

Ci parli, in particolare, del suo gruppo.

È stato un lavoro trasversale e abbiamo cercato di collaborare con gli altri sui vari temi: la dimensione e il ruolo urbano, la mobilità, lo sviluppo imprenditoriale, i problemi dell'ecocompatibilità... Non si può dire che ci siano progetti più importanti degli altri, perché tutti vanno letti insieme. Certo, ci sono alcune scelte di fondo: la città policentrica, la forte riqualificazione della mobilità, il centro che non deve essere paralizzato, il ciclo dei rifiuti completo, le strutture di telecomunicazione da usare quali servizi informativi per i cittadini (come alle fermate dei bus)...

Come si passa, ora, alla fase operativa?

Tocca al sindaco Alemanno, che convocherà gli Stati generali per discutere del nostro lavoro e di come utilizzarlo. Si dovranno scegliere delle priorità e decidere quali idee devono essere sostenute da piani finanziari e quali invece possono essere realizzate a costo zero. ■



È stato un lavoro trasversale e abbiamo cercato di collaborare con gli altri sui vari temi: la dimensione e il ruolo urbano, la mobilità, lo sviluppo imprenditoriale, l'ambiente



Paolo Cuccia*

Individuate le priorità strategiche per lo sviluppo di Roma

Coordinatore del gruppo di lavoro Servizi, infrastrutture e trasporti



* Presidente EUR SpA

■ **Presidente Cuccia, lei nella Commissione Marzano ha avuto il ruolo di Coordinatore del Gruppo di Lavoro “Servizi, infrastrutture e trasporti”. A quali conclusioni siete giunti?**

Le conclusioni sono di ampio respiro e dipendono dal metodo adottato per i lavori della Commissione. Il gruppo di lavoro da me coordinato si è infatti avvalso dell’apporto di un selezionato numero di professionisti, top manager, docenti ed esponenti della società civile romana con esperienze internazionali che hanno messo le proprie eccellenze a disposizione della città con spirito di servizio. All’interno del gruppo di lavoro è emersa fin da subito la volontà di individuare le priorità strategiche a 15/20 anni con un approccio attento alla sostanza delle cose per quella che il professor Marzano, con un’immagine efficace, ha chiamato “Roma Porta dei Tempi”. Ciò ha consentito di individuare rapidamente le migliori opzioni operative (definite “obiettivi” nel rapporto finale) da suggerire all’Amministrazione per la successiva selezione e lo sviluppo organico e non ha mancato di riflettersi sulla qualità delle “decisioni” che sostanziano l’ambizione di Roma come “città policentrica”: riconoscimento dell’ordinamento speciale per Roma Capitale, identificazione delle nuove Centralità, decentramento delle attività direzionali, valorizzazione delle aree dismesse, recupero del Tevere, valorizzazione del litorale, incentivazione del trasporto intermodale e in particolare su ferro, infrastrutturazione su rotaia dell’asse Roma-Fiumicino-Civitavecchia, ma anche ESCO (Energy Saving Companies) ed energie rinnovabili per i municipi, campus e infrastrutture per l’offerta formativa delle 20 università romane, fruibilità del sistema ambientale.

A suo avviso quale è la priorità per la nostra città in materia di parcheggi o infrastrutture?

Esistono diverse priorità e garantire la mobilità urbana è sicuramente tra le prime. Soluzioni interessanti sono contenute nelle schede progettuali consegnate

al sindaco. Basti pensare ai cosiddetti ragni, sistemi di collegamento e tunnel meccanizzati capaci di incrementare l’accesso alle stazioni RFI e Metro da parte di quote consistenti di popolazione, oggi orientata al mezzo su gomma, pubblico o privato. Le scelte operative dovranno necessariamente tenere conto delle iniziative intraprese. La convocazione degli Stati generali dell’economia e della società romana annunciata dal sindaco Alemanno per il prossimo autunno sarà un momento fondamentale di raccolta di istanze e di dibattito di proposte che arricchiranno il Piano Strategico comunale. Un momento importante che necessita di essere accompagnato fin da oggi. A questo scopo una utile riflessione è quella scaturita nel gruppo di lavoro sulle correlazioni tra obiettivi “abilitanti” e obiettivi “differenzianti”. Gli obiettivi abilitanti si presentano infatti come condizione necessaria, come prerequisiti che consentono il raggiungimento di standard qualitativi medio-alti, posizionando Roma tra le città dove si vive meglio. Sono rilevanti soprattutto per chi risiede nel territorio romano (per esempio policentrismo, mobilità, dotazione di servizi di standard nazionale, disponibilità di aree e luoghi per il riuso e le sostituzioni urbane, risparmio energetico e riduzione dell’inquinamento), ma sono attrattivi anche per chi decide di venire a Roma a vivere e lavorare (accessibilità e telecomunicazioni quali connessioni intermodali, aeroporti, inter/porti, larga banda, dotazioni di servizi di standard internazionale, semplificazione dei nuovi insediamenti). Quando gli standard sono superiori alle medie diventano fattore differenziante e candidano Roma come città di riferimento internazionale (una Roma più vivibile, sostenibile, attraente, solidale e competitiva) e ne moltiplicano l’attrattività anche agli occhi di nuovi visitatori e potenziali nuovi residenti. Per questi Roma si prospetta come “unica”, cioè una metropoli in grado di conciliare l’archeologia con la modernità e di sviluppare le proprie potenzialità economiche, culturali, artistiche e turistiche.

Avete individuato anche la necessità di un sistema di controllo?

Sì, l’efficacia delle decisioni (soprattutto quelle legate agli obiettivi abilitanti) dipenderà anche dal sistema di controllo strategico di cui si vorrà dotare l’Amministrazione. Le migliori pratiche internazionali vedono la costituzione di uno specifico organo (supervisory board indipendente, società miste nonprofit, ufficio interno specializzato, ecc.) tra le esperienze di maggior successo per monitorare lo stato dell’arte e al contempo partecipare a tutto il corpo sociale il cambiamento. Un siffatto organismo potrà fornire al sindaco un quadro di assieme attraverso indicatori-chiave e dall’altro attivare il dialogo permanente con le principali entità di benchmarking urbano a livello mondiale al fine di dare evidenza, anche mediatica, ai risultati raggiunti.

Quale potrà essere il ruolo dell’EUR spa nello sviluppo di Roma Capitale?

Un ruolo di protagonista per il contributo che apporterà alla creazione del Secondo Polo Turistico, soprattutto attraverso la messa a regime del Nuovo Centro Congressi - Nuvola di Fuksas prevista per il 2011, che si candida, insieme alla Nuova Fiera, quale asse portante dell’offerta di turismo d’affari e congressuale romana. Un’opera di straordinario valore economico diretto e indotto per il territorio, dotata di un grande valore artistico e simbolico, coerente con la vocazione turistica di Roma e la tradizione espositiva del quartiere dell’EUR (unica vera Centralità di Roma), da sempre sinonimo di innovazione e vivibilità, autentica icona della contemporaneità grazie a un patrimonio architettonico e urbanistico unico, ai suoi 650 mila metri quadrati di verde, ai collegamenti locali, nazionali e internazionali. Con la Nuvola e con le imprese italiane che la stanno realizzando, Roma può tornare ad ambire a quella eccellenza esportata nel mondo nei decenni passati e candidarsi come “Capitale del costruire bene”. ■



L’efficacia delle decisioni dipenderà anche dal sistema di controllo strategico di cui si vorrà dotare l’Amministrazione comunale



Luca Pancalli*

Roma deve diventare la prima metropoli che concilia l'archeologia con la modernità

I lavori del gruppo Sport, spettacolo e moda. L'obiettivo di accrescere la partecipazione dei giovani



* Vicepresidente del CONI e Presidente del Comitato Italiano Paralimpico

■ **Dott. Pancalli lei ha partecipato al gruppo di lavoro Sport, spettacolo e moda nell'ambito della Commissione Marzano. Quali sono stati i risultati?**

Per quanto riguarda il settore dello spettacolo, bisogna dire che la città di Roma si caratterizza per una significativa produzione di eventi dal vivo. A tal proposito si sta operando per rafforzare due settori al momento solo parzialmente sfruttati: la danza classica e contemporanea e l'opera lirica. Per questo è in programma la costruzione di un grande teatro d'opera, attraverso un concorso internazionale di progetti. È altresì necessario adeguare la dotazione tecnologica dei teatri, qualificare il capitale umano, progettare adeguate infrastrutture adibite alla musica contemporanea. Per quanto concerne l'ambito strettamente musicale, la Commissione si propone di incrementare l'impegno della Fondazione Santa Cecilia, del Teatro dell'Opera e della Scuola di Danza.

Roma, inoltre, vanta alcuni centri di produzione cinematografica e televisiva, nonché alcuni tra i principali atelier di moda, ma anche centri di eccellenza per la formazione degli operatori del settore dello spettacolo e della moda, come il Centro Sperimentale di Cinematografia o l'Accademia del Costume e della Moda. Sono questi due elementi da potenziare assolutamente, in modo da costituire il motore di un polo internazionale che abbia come oggetto proprio lo spettacolo e la moda, in grado di attirare istituti di prestigio internazionale. Tutto ciò sarà possibile se si riuscirà a creare una disciplina universitaria rivolta ai contenuti di moda, che si caratterizzi per una riconosciuta valenza internazionale. Ma non solo: è necessario implementare la conservazione delle tecniche manifatturiere e rafforzare la sinergia tra moda e mezzi di comunicazione.

Per quanto riguarda lo sport, l'obiettivo è quello di creare una Sport Commission comunale con lo scopo di proporre modelli organizzativi per ospitare eventi grandi e medi in grado di coinvolgere la cittadinanza in una pratica sportiva attiva. Potenziare, quindi, l'offerta sportiva di base nelle aree urbane periferiche, recuperare gli impianti esistenti, ma inutilizzati e usare quelli militari che



sorgono nelle zone periferiche. Una maggiore partecipazione dei giovani alle attività sportive rappresenta un obiettivo fondamentale per le politiche di coesione.

Roma per essere Capitale del nostro Paese deve recuperare un gap rispetto a Parigi, Londra o Berlino. Quali sono le priorità secondo lei?

Per recuperare il gap tutt'ora esistente con altre capitali europee, Roma deve, innanzitutto, proporsi come una realtà policentrica. A tale riguardo è necessario arrivare ad una vera e propria definizione strutturale e funzionale delle reti del trasporto pubblico, delle infrastrutture, dei nodi e dei punti di accessibilità. Se Roma vuole assumere il ruolo di città internazionale occorre che siano conosciuti e frequentati più centri, non solo quello storico. Questo è possibile con azioni in grado di favorire la nascita di altri centri urbani e di altri quartieri, favorendo, in tal modo, lo sviluppo delle aree più periferiche. Per essere inserita a pieno titolo nel panorama mondiale, Roma deve sapersi presentare come città competitiva, come città, cioè, in grado di trovare nuove opportunità di sviluppo sostenibile, generando, allo stesso tempo, un clima di solidarietà e un alto livello di coesione sociale, su un territorio che salvaguardi e valorizzi l'ambiente.

Quali sono le eccellenze su cui la nostra città si può attualmente basare e quali le criticità?

La particolarità che contraddistingue la città di Roma è sicuramente legata alla sua enorme ricchezza artistica, architettonica e archeologica, una ricchezza contenuta non solo all'interno del suo centro storico, ma diffusa lungo tutto il territorio e all'interno di un ambiente naturale che rende tale città unica al mondo. Difesa e valorizzazione del centro monumentale di Roma, ma anche del suo territorio costituiscono l'impostazione primaria di ogni studio di assetto e di nuova progettazione che abbiano come fine la sua valorizzazione economica. L'obiettivo è quello di porre le basi per una città vivibile, sostenibile, attraente, solidale ma non competitiva, con una economia forte. Roma potrebbe



Per recuperare il gap tuttora esistente con altre capitali europee, Roma deve, innanzitutto, proporsi come una realtà policentrica



diventare, pertanto, la prima moderna metropoli in grado di conciliare l'archeologia con la modernità, sviluppando, in tal modo, le sue grandi potenzialità economiche, culturali, artistiche e turistiche. Per fare questo bisogna eliminare tutte quelle criticità che possano impedire tale sviluppo, intervenendo sulle infrastrutture in modo da rimuovere ostacoli fisici che si frappongono alla mobilità e all'assetto di funzioni urbane e metropolitane che dovranno sviluppare, ciascuna, una vocazione specifica ma allo stesso tempo sinergica con le altre. Una città policentrica, in sostanza, in grado di portare avanti un dialogo positivo con il suo hinterland.

Professionalmente lei segue lo sport da moltissimi anni; quanto le varie discipline sportive e le manifestazioni che Roma anche nel 2009 ospita serviranno a rilanciare la sua immagine e la sua economia?

Nonostante nel 2008 si sia registrata una flessione del 20 per cento legata alle presenze di turisti stranieri nelle strutture alberghiere della città, il flusso e l'indotto di carattere economico di natura sportiva, per l'anno 2009, porteranno circa un miliardo di euro nella città. Molte, infatti, le manifestazioni internazionali che hanno avuto e che avranno come teatro la capitale: il Sei Nazioni di rugby, la Maratona di Roma, gli Internazionali di tennis, la finale della Champions League di calcio, il concorso ippico di Piazza di Siena, i Mondiali di nuoto e, infine, la fase finale dei Mondiali di baseball. Questa tendenza potrebbe accentuarsi ancora nei prossimi cinque anni, con i Mondiali di pallavolo nel 2010 e il possibile Gran Premio di Formula 1 nel 2012.

Roma, in sostanza, deve tornare ad essere una vera Capitale dello sport, olimpico e paralimpico, e sempre di più scenario di grandi eventi sportivi. Per ottenere tutto ciò, però, deve dotarsi di strutture ed infrastrutture idonee a tale scopo, che diventino, successivamente, patrimonio della città, fruibili, pertanto, dall'intera cittadinanza. Lo sport, in sostanza, deve diventare un valore aggiunto per Roma, rappresentando una formidabile opportunità di sviluppo. ■

Il racconto



■ Di fronte alle immagini delle macerie dei centri storici dell'Aquila e dei paesi limitrofi si capisce che il terremoto è stato una ferita non solo materiale ma anche spirituale, che ha brutalmente spezzato l'incanto di un mondo rimasto intatto per secoli.

Come inviato del "Corriere della Sera", ho raccontato tutti i terremoti degli ultimi quarant'anni. Ho anche scritto, insieme con Corrado Stajano, un libro sul sisma dell'Irpinia e della Basilicata nel 1980. Sono sempre arrivato dopo il verificarsi del disastro che dovevo raccontare. Invece, mi sono trovato a Teramo esatta-

Quando la terra trema...

Le impressioni di uno scrittore, arrivato in Abruzzo una settimana prima del terremoto. Le piccole storie quotidiane e quell'incanto spezzato dalla furia della natura

mente una settimana prima, quando tutto era tranquillo. Era sabato sera: la gente chiacchierava nella piazza vicino al Duomo attendendosi fino a notte, come se non ci fosse l'attrattiva della televisione, davanti alla quale dopo l'ora di cena siedono gli italiani.

Il viaggio in auto, man mano che mi avvicinavo al Gran Sasso, sembrava perdere ogni senso di urgenza. La maestosità della montagna, resa magica dalla neve che ancora la ricopriva e le gallerie che l'attraversano, ispirava una sensazione di grande pace. Mi inoltravo in una natura intatta: il paesaggio non aveva traccia di abitazioni, solo alberi, neve e roccia dai riflessi metallici in quell'ora che precede la notte.

di Giovanni Russo

A Teramo si svolgeva il Festival dal tema "Il significato della religione per la filosofia" cui partecipavo per presentare il mio libro "Dialogo su Dio", che pubblica il carteggio inedito fra la marchesa napoletana Maria Curtopassi, autrice di poesie dalla forte connotazione religiosa, e Benedetto Croce.

La domenica c'era il sole e i teramani sembravano essersi riversati in massa per la via principale: Corso San Giorgio. C'erano famiglie con bambini, coppie di anziani, ragazzi e ragazze, che andavano avanti e indietro in una sorta di movimento pendolare che mi ricordò le domeniche della mia adolescenza in provincia: anche allora ci si sfiniva nello struscio fino a quando veniva l'ora per il pranzo.

Questa Italia con le sue semplici abitudini e la gentilezza dei suoi abitanti non è scomparsa, soltanto è fuori dall'osservazione mediatica: si è rifugiata in città come Teramo che sono riuscite a difendersi dalla violenza del cattivo gusto e della cosiddetta modernità. Teramo è stata colpita solo di striscio dal terremoto. Sugli schermi televisivi abbiamo visto ridotti in macerie non solo gli antichi palazzi dell'Aquila e dei paesi vicini, ma anche gli edifici moderni crollati a causa della abominevole speculazione edilizia. Non vorremmo che sotto le macerie finisse anche quella civile vita di provincia. A Teramo in un paio d'ore si ha modo di visitare tutto il centro storico: Piazza Martiri della Libertà, il Duomo, l'anfiteatro romano, Piazza Orsini ai cui lati si trovano la loggia del Palazzo del Municipio e il Palazzo del Vescovado. Nel mezzo della piazza c'è un giardinetto dove vengono le persone anziane a sostare e a leggere il giornale, con una statua raffigurante uno splendido nudo di donna che solleva un bambino, opera di Venanzo Crocetti. All'angolo c'è una fontana decorata con due leoncini di pietra che sormontano la vasca.

L'antico e il nuovo si intrecciano a Teramo. L'anfiteatro romano, le cui rovine si scorgono dalla strada, è interrotto da edifici ottocenteschi con le finestre che affacciano sui ruderi, sicché gli abitanti convivono con quelle antiche rovine divenute parte inte-

grante della vita cittadina. Il dibattito sul mio libro si tenne in una chiesa sconsacrata, di proprietà di una famiglia teramana, di fronte ad un pubblico attento. La chiesetta è in un vicolo del centro e ha mantenuto tutti gli arredi come se fosse ancora pronta per la messa. Sotto la statuetta di una Madonnina che troneggia sull'altare dove vi sono candelabri e vasi di fiori, abbiamo discusso del carteggio tra il filosofo ateo e la poetessa cattolica.

Feci ritorno a Roma. Mi lascio alle spalle una città racchiusa in un bozzolo di serenità che me l'aveva fat-



ta sentire quasi avulsa dal mondo. Meno di una settimana dopo, il terremoto avrebbe sconvolto quella terra. Una giovane donna ha raccontato alla TV la sua storia: aveva incontrato il suo futuro marito in occasione del terremoto nell'Irpinia, dove lei risiedeva e dove lui era venuto a portare soccorso dall'Abruzzo. Dopo il matrimonio, si era trasferita all'Aquila.

Il giornalista che l'intervistava le disse: "La vita le ha insegnato che anche il terremoto può portare amore e felicità". Lei ha risposto: "No. Mi ha insegnato che le case costruite bene stanno in piedi: sia la mia abitazione in Irpinia sia la mia casa all'Aquila sono entrambe rimaste intatte". ■



L'antico e il nuovo si intrecciano a Teramo: gli abitanti convivono con le antiche rovine divenute parte integrante della vita cittadina



NonSoloNorma



Conoscenza e coscienza per la cultura della sicurezza

Uno studio realizzato dall'INAIL, l'Università "Roma Tre" e dal CTP è l'occasione per affrontare i temi del rispetto delle regole nei cantieri edili, dell'informazione e della formazione. Perché per prevenire gli incidenti serve una maggiore circolazione dei saperi

di Carlo Nicolini presidente del CTP

■ La presentazione del Progetto di ricerca "NonSoloNorma percezioni e culture della sicurezza in edilizia", realizzato in collaborazione da INAIL, Università degli Studi "Roma Tre" e il CTP di Roma al convegno che si è svolto il 6 aprile 2009 a "Roma Tre" è stata l'occasione per concretizzare tutta una serie di ragionamenti che avevamo iniziato a fare, poco più d'un anno fa, noi del CTP di Roma, insieme al direttore dell'INAIL Lazio – il dott. Antonio Napolitano – sollecitati dalle idee che ci andava esponendo il prof. Mauro Miccio.

Il pensiero col quale mi ritrovai di più in sintonia – anche perché confermava una mia convinzione – fu quello per cui si disse che per affrontare nel modo migliore il problema degli infortuni sul lavoro occorre andare oltre la semplice indagine (pur senza trascurarla) circa la responsabilità episodica a carico del datore di lavoro, del committente o addirittura dello stesso lavoratore.

Vale a dire, portare il ragionamento a una dimensione che investisse, in maniera concreta, gli aspetti sociali della questione, partendo dall'idea che nella nostra società la sicurezza sul lavoro non è sufficientemente percepita come valore; che nei comportamenti concreti non si manifesta una reale condivisione dei principi richiamati dalle norme e che, di fatto, la sicurezza è considerata più come un onere fastidioso anziché come un investimento virtuoso.

Ecco perché è emersa l'esigenza di verificare la correttezza delle premesse, di comprenderne le motivazioni e, possibilmente, di formulare delle proposte efficaci. Il Progetto di ricerca si propone di facilitare la diffusione della cultura della sicurezza nei cantieri edili, affinché si possa arrivare a far adottare normalmente tutte quelle buone prassi che noi del CTP andiamo via via elaborando, in modo che queste divengano un bagaglio professionale di ciascun operaio, integrate con le sue conoscenze tecniche.

Com'è stato spiegato negli atti del convegno, che l'adozione di queste buone prassi possa avvenire con un procedimento definito "naturale", bensì è frutto d'una "conquista" che può essere raggiunta solo attraverso un

costante impegno formativo, che va posto però a carico di tutti gli attori del processo lavorativo, affinché una corretta percezione dei rischi conduca all'adozione di misure di sicurezza sul lavoro realmente efficaci. Un impegno del tutto simile a quello posto in essere dal nostro Ente, il CTP di Roma, nel corso dei suoi 25 anni di attività nel campo della sicurezza sul lavoro. È sufficiente osservare – ogni tanto capita di farlo insieme ai nostri collaboratori – le foto scattate nel corso degli anni nei cantieri di alcune imprese da noi seguite, per rendersi conto di quanti progressi siano stati fatti. Questo è realmente il miglior risultato conseguito, insieme, da sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali del settore edile, perché esso si misura in termini di vite umane salvate. Sono le statistiche a registrare questa seppur lenta, ma incontestabile inversione di tendenza del fenomeno infortunistico nel settore edile, anche se rimane il cruccio di dover continuare ad assistere alla sopravvivenza d'un sistema parallelo, di aziende marginali che operano al di fuori della legalità, dove si annida la maggior parte degli incidenti sul lavoro, parte dei quali, spesso, resta addirittura sconosciuta.

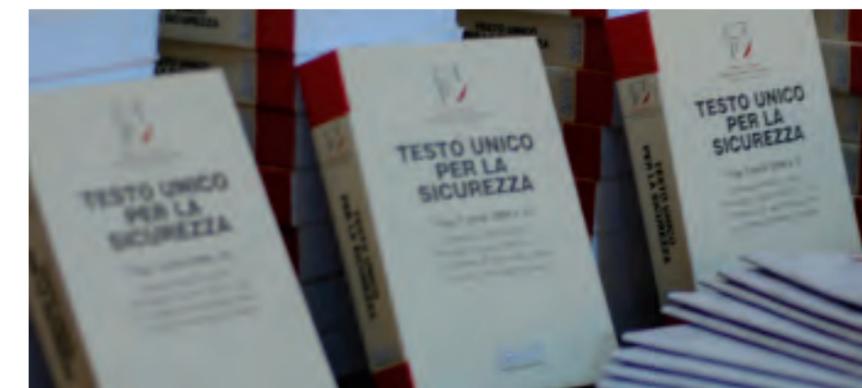
Il sistema della bilateralità, vale a dire di enti gestiti insieme da sindacati dei lavoratori e da associazioni datoriali, tipico del settore edile, insegue con tenacia l'Obiettivo della Qualità, intesa come gestione virtuosa del processo produttivo, nella trasparenza e nella legalità, tentando di costruirne i presupposti attraverso il trinomio: regolarità - formazione - sicurezza, mediante l'impegno della rete capillare degli Enti bilaterali, quali le Casse edili, le Scuole edili e i Comitati territoriali per la sicurezza.

È del tutto evidente, però, che il nostro impegno non può essere sufficiente e che non si può rimanere solo nell'ambito degli addetti ai lavori. Occorre un coinvolgimento più ampio. Da questa consapevolezza nascono le diverse iniziative con INAIL, DPL, ASL, Amministrazioni di Regione, Provincia, Comune, Università e così via. Affinché si acquisisca una diffusa coscienza della sicurezza, senza la quale le norme di legge sono presso-

ché inefficaci. È la filosofia che ispira il nostro quotidiano operare.

È, altresì, il ruolo che è stato riconosciuto ai nostri Enti dal cosiddetto Testo Unico sulla sicurezza, laddove i CTP sono stati identificati come "prima istanza di riferimento" del mondo del lavoro in tema di formazione e sicurezza e uno dei pilastri – insieme al Coordinamento regionale, all'INAIL e all'ISPESL – su cui dovrà reggersi il sistema della sicurezza sul lavoro.

Analizzando nello specifico il fenomeno degli infortuni sul lavoro, la nostra esperienza ci porta ad individua-



re almeno quattro fattori ricorrenti. I primi tre, di natura endogena, hanno origine all'interno del luogo di lavoro e sono: la inadeguata capacità e preparazione di chi viene inserito nel ciclo lavorativo; il calo della soglia di attenzione nel corso del tempo, rispetto a pratiche divenute abituali; la scelta deliberata di non rispettare tutte le norme di sicurezza. Il quarto, di natura esogena, quindi con origini esterne al processo, è rappresentato dagli incidenti stradali – definiti "in itinere" – che sono circa la metà degli eventi e che la statistica include a carico dei settori specifici. È in sostanza l'evento non prevedibile o dovuto ad elementi residuali, a volte provocato dalla cosiddetta fatalità.

Questi fattori di rischio sono spesso riconducibili a condizioni di lavoro non regolare e a subappalti non controllati. Nella gran parte dei casi, infatti, l'infortunio si

I fattori di rischio sono spesso riconducibili a condizioni di lavoro non regolare e a subappalti non controllati



verifica laddove la manodopera non è stata adeguatamente formata né informata sulle più elementari regole di sicurezza.

È impensabile consentire l'accesso in cantiere a chiunque, anche a chi non sono state fatte preventivamente conoscere le "buone pratiche" da seguire nello svolgimento del lavoro. Committenti e imprese, inoltre, debbono provvedere a creare le condizioni per prevenire il rischio di "abbassamento della guardia", predisponendo continue verifiche interne sul mantenimento di un adeguato livello di efficienza nell'applicazione delle norme di sicurezza.

I Comitati territoriali paritetici per la sicurezza sono proprio uno dei mezzi per assicurarsi tutto questo. In buona sostanza, la lunga serie d'incidenti sul lavoro non può essere contrastata solo sul piano normativo ma, anche qui, occorre una svolta culturale che faccia divenire la sicurezza un valore centrale in ogni fase del processo produttivo.

Quali sono, allora, i presupposti per poter combattere questa battaglia con qualche speranza di successo? Certamente il recupero del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e la possibilità, in cantiere, di gestire risorse congrue per la sicurezza; una corretta e competente conduzione del cantiere; l'informazione e la formazione continua degli addetti ai lavori.

Quanto al controllo del territorio, in particolare, è divenuta ormai un'esigenza così sentita e diffusa da determinare le scelte elettorali dei cittadini, al di là delle ideologie.

Lo è ancora di più per il settore edile, perché quei cantieri dove vige l'illegalità rappresentano un malcostume che deturpa l'immagine dell'intero settore e di chi lavora nel rispetto delle regole.

Paradossalmente, come notammo tempo fa citando un libro di Loretta Napoleoni, siamo vittime di un virus globale che si chiama "democrazia". L'apertura dei mercati dell'Est e la rottura degli equilibri precedenti hanno messo in luce un'economia canaglia, dove – ed è questo il paradosso – democrazia e schiavitù non solo coesistono, ma risultano fortemente correlate fra lo-

ro, con un legame perverso. Le economie industriali si scoprono incapaci sia di assorbire i flussi di questa nuova forza lavoro a basso costo, sia di gestirla secondo i canoni della legalità.

Questi saranno sempre meno arginabili se istituzioni e autorità non si dimostreranno capaci di contrastarli tempestivamente e in maniera risoluta, con provvedimenti orientati alla tutela e al rispetto della legalità. I sindacati e le imprese, se lasciati soli, possono fare ben poco.

Infine, a proposito di prevenzione, è importante sottolineare la necessità della "circolazione dei saperi". Sappiamo che l'esigenza primaria non può che essere quella di ridurre progressivamente il numero degli infortuni sul lavoro e sappiamo bene che è possibile farlo, proprio perché gli incidenti sul lavoro non sono un universo sconosciuto. Per cui, almeno noi addetti ai lavori, dovremmo abbandonare la pratica consolatoria delle denunce indignate, sovente strumentalizzate solo per fini politici e senza nessuna efficacia, per metterci a lavorare intorno a un obiettivo concreto. Costruire, ad esempio, un programma d'azione integrato che, utilizzando le conoscenze, si proponga di accelerare nei prossimi tre anni il trend positivo dell'ultimo quinquennio. È in questo che la circolazione dei saperi potrà esserci di grande aiuto. Allora: scienza dell'organizzazione, medicina e ingegneria per studiare gli incidenti sul lavoro e preparare una cura mirata.

Noi ci stiamo già lavorando. La porta è spalancata a tutti coloro i quali vorranno collaborare, incluse ovviamente le Università. Perché, lo sappiamo, il cantiere fa storia a sé, in quanto, a differenza di uno stabilimento, è difficile incanalarne in uno schema tutte le procedure. E i rischi, si sa, aumentano laddove le capacità progettuali e di previsione si riducono. Nonostante ciò, pure se l'insidia è sempre dietro l'angolo, noi crediamo che l'intelligenza dell'uomo possa riuscire a prevalere. Per questo servono la coscienza e la conoscenza dei rischi, vale a dire la cultura della sicurezza. ■

ANCE LAZIO-URCEL
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

ANCE LAZIO-URCEL Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: urcel@urcel.org



Viterbo
Rieti
Roma
Latina
Frosinone

Frosinone
Latina
Rieti
Roma
Viterbo

Indagine sociologica

■ “NonSoloNorma” è il nome del progetto nato alla fine del 2007 da un accordo di collaborazione tra il CTP di Roma e Provincia, l’INAIL Lazio e la facoltà di Scienze politiche dell’Università “Roma Tre”. Partendo dalla consapevolezza che la normativa è inefficace senza una diffusa coscienza della sicurezza dei soggetti coinvolti, sia diretta che indiretta, il progetto è stato ideato e avviato con il duplice obiettivo di rilevare, con un’indagine sociologica nei cantieri edili del Lazio, la percezione dei rischi sul posto di lavoro, le rappresentazioni collettive degli incidenti e

La sicurezza nella percezione di chi lavora

Ecco i risultati della ricerca effettuata nei cantieri edili del Lazio. I due terzi del campione pensano che nell’ultimo anno la situazione sia migliorata e la metà dichiara di avere abbastanza fiducia nel futuro. Per prevenire gli incidenti servono una maggiore attenzione e un aumento dei controlli

le misure ritenute più idonee per fronteggiarli. La ricerca ha voluto indagare su quello che pensano i lavoratori sulle condizioni di sicurezza vissute quotidianamente nei cantieri, sugli atteggiamenti tra lavoratori giovani e anziani, stabili e precari, italiani e stranieri.

Condizione fondamentale per leggere i risultati del questionario è partire dall’assunto – come avverte Francesco Antonelli, che ha curato la parte quantitativa della ricerca – che la precarietà, la nazionalità e il dato generazionale hanno un’importanza fondamentale nella definizione degli atteggiamenti rispetto al rischio: per esempio i lavoratori italiani a tempo determinato hanno un atteggiamento più pessimista rispetto ai colleghi stranieri, il cui ottimismo scaturisce probabilmente anche dalle peggiori condizioni di lavoro nei paesi di origine.

L’indagine quantitativa è stata effettuata su un campione casuale di 384 edili (di cui quasi il 39 per cento stranieri e di questi il 22,7 per cento romeni).

Oltre alla classe d’età, la nazionalità, l’esperienza e la condizione occupazionale è stata rilevata un’ulteriore variabile importante, l’atteggiamento generale verso gli eventi della vita (dimensione fondamentale di ogni cultura del rischio): il 42 per cento pensa che tutto ciò che accade a una persona dipenda dal suo comportamento; i fatalisti sono il 29 per cento di cui il 20 per



cento crede che ci sia un destino prestabilito e il 9 per cento pensa la vita sia affidata al caso. Solo il 18 per cento ritiene infine che il comportamento della collettività possa avere influenza su ciò che accade a ciascuno di noi.

La percezione della sicurezza sul lavoro

Il 50 per cento degli intervistati pensa che in Italia, in generale, vi sia poca attenzione per la sicurezza, mentre il 39 per cento ritiene che ve ne sia abbastanza. Allo stesso tempo però il 70 per cento del campione pensa che nell’ultimo anno il livello della sicurezza dei cantieri edili sia migliorato e il 48 per cento dichiara di avere abbastanza fiducia che le cose in futuro possano migliorare ulteriormente. E il futuro appare migliore dell’oggi rispetto alle morti nei cantieri: il 70 per cento confida molto o abbastanza che gli incidenti mortali possano diminuire.

Per quel che riguarda gli incidenti, il 41 per cento dichiara di non essersi mai infortunato sul lavoro, né di conoscere nessuno che abbia subito un incidente; per contro il 21 per cento afferma sia di essersi infortunato sia di conoscere altri colleghi che sono andati incontro ad un infortunio.

I motivi degli infortuni

Passando alle cause degli incidenti, il 37,6 per cento del campione parla di disattenzione da parte dei lavo-



Il 50 per cento degli intervistati pensa che in Italia, in generale, vi sia poca attenzione per la sicurezza

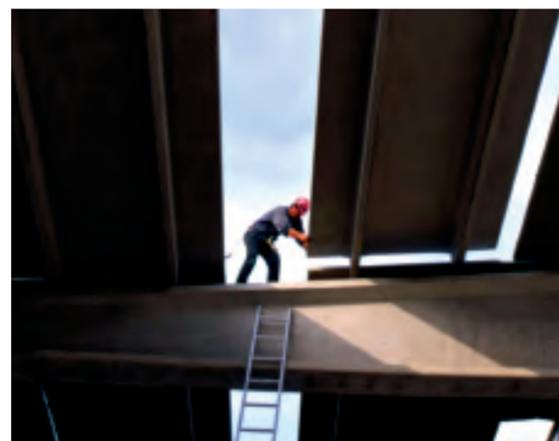


ratori, il 29,7 per cento di ritmi di lavoro eccessivi e il 20,3 per cento di mancanza di adeguata formazione, ma c'è anche un 16,7 per cento che lamenta la carenza di adeguati controlli e un 15,5 per cento che imputa gli infortuni sul lavoro alla scelta di risparmiare sui costi della sicurezza. Per quanto riguarda infine le principali ragioni di prevenzione indicate dai lavoratori per contrastare il rischio degli incidenti, il 27,9 per cento ritiene che bisogna essere più attenti mentre si lavora e il 23,7 per cento che è necessario aumentare i controlli.

Le principali misure indicate dai lavoratori per prevenire gli incidenti sul lavoro sono quindi due: essere più attenti mentre si lavora e aumentare i controlli. Anche in questo caso la nazionalità è discriminante: per i romeni essere più attenti mentre si lavora è di gran lunga la misura più importante. In sostanza gruppi di lavoro consolidati e stabilizzati negli anni tra colleghi di lavoro uniti a un'eguale responsabilizzazione dei lavoratori e degli imprenditori sono considerati i principali fattori alla base della prevenzione del rischio infortuni.

Realizzata una docu-fiction

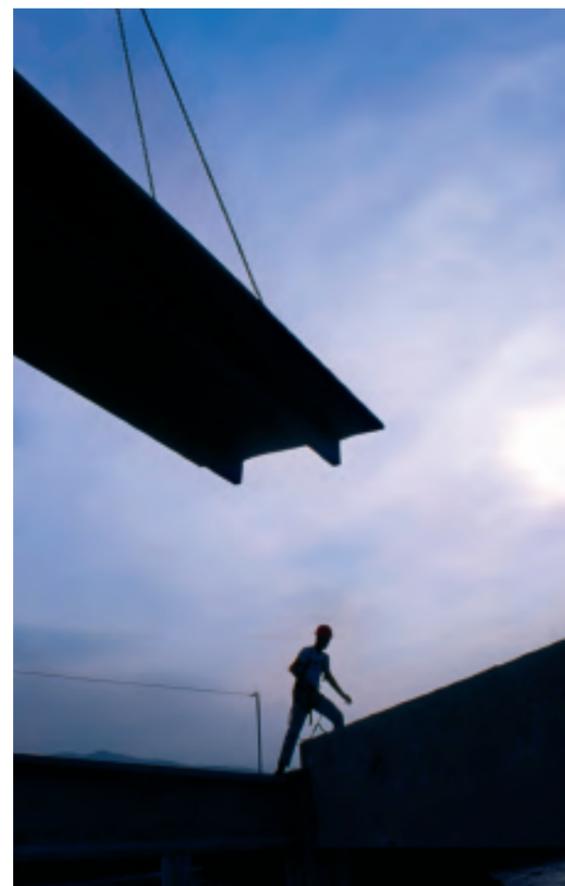
Il progetto è stato arricchito da un dvd, realizzato da Enrica Tedeschi ed Enrico de Bernart, contenente un



documentario basato su una selezione tematica di alcune interviste raccolte nel corso della ricerca e una docu-fiction recitata dagli attori Camilla Ribechi e Lucia Nicolini con la partecipazione di Franco Ferrarotti nella parte di se stesso e Giuseppe Bianco nel ruolo del padre.

La sceneggiatura e la realizzazione della docu-fiction si basano sui risultati dell'indagine sociologica del progetto. Come sottolinea Enrica Tedeschi, autrice anche del capitolo sull'analisi dei dati qualitativi, "la registrazione visuale della scena entro cui si è svolta l'interazione dei ricercatori con gli attori sociali, e in cui sono state realizzate le interviste, rappresenta il valore aggiunto del nostro lavoro, che ha affiancato alla tradizionale inchiesta sociologica una restituzione dei risultati innovativa nella forma della docu-fiction".

La direzione del progetto è stata affidata alla professoressa Maria Luisa Maniscalco dell'Università "Roma Tre", all'architetto Antonio Napolitano, direttore generale dell'INAIL Lazio, e ad Alfredo Simonetti, direttore generale del CTP di Roma e provincia. Francesca Boccini del CTP insieme a Fabio Ferrara e Alberto Del Grande dell'INAIL Lazio e a Mauro Miccio, Enrica Tedeschi e Francesco Antonelli di "Roma Tre" hanno costituito lo staff di ricerca che ha realizzato il progetto. ■



LA FORMAZIONE È LA PRIMA REGOLA CONTRO GLI INFORTUNI

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi che tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati.

Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.

Cefme. Ente paritetico che da 55 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

Iniziativa Ance Lazio-Urcel
e Confindustria Lazio



Senza infrastrutture non c'è sviluppo

Il sistema imprenditoriale lancia l'Osservatorio regionale sulle opere strategiche. Le criticità? Tempi di progettazione troppo lunghi, una sottovalutazione dell'importanza del consenso di chi vive sul territorio, la necessità di trovare maggiori risorse finanziarie

■ “Il Lazio ha bisogno urgente di un potenziamento delle infrastrutture di mobilità. Lo scenario attuale della pianificazione e delle opere previste sconta ritardi e criticità che vanno affrontati con il massimo impegno e con una stretta collaborazione tra pubblico e privato, così da trovare le più opportune soluzioni in tempi rapidi”. Così il presidente di Ance Lazio-Urcel, Stefano Petrucci, ha motivato la decisione di promuovere insieme a Confindustria Lazio un monitoraggio sulle principali opere pubbliche, soprattutto strade e ferrovie, ritenute essenziali per garantire competitività al sistema economico regionale e un adeguato sviluppo dei territori. “Scontiamo un ritardo storico soprattutto per quanto riguarda la rete stradale – ha aggiunto il presidente di Confindustria Lazio, Maurizio Stirpe, nella conferenza

stampa congiunta che si è svolta il 27 aprile 2009 – e proprio nelle aree provinciali che più necessitano di un sistema di reti a sostegno della mobilità di persone e merci.

Latina ad esempio, dove si registra una consistente concentrazione industriale e di impianti di trasformazione, registra un tasso di infrastrutturazione stradale tra i più bassi d'Italia: solo 37,7 punti contro i 100 della media nazionale. Ma anche Viterbo e la stessa provincia di Roma restano abbondantemente al di sotto della media”.

Il monitoraggio riguarda alcune tra le maggiori opere autostradali per le quali si attendono soluzioni rapide e che invece registrano ritardi o continui arresti sul percorso della cantierizzazione. “A Nord di Roma – ha



Petrucci: “Scontiamo ritardi e criticità che vanno affrontati con il massimo impegno e con una stretta collaborazione tra pubblico e privato”



sottolineato il presidente dei costruttori – anche in vista della nascita dell'aeroporto di Viterbo diventano priorità urgenti il potenziamento della Civitavecchia-Livorno, della Orte-Civitavecchia e della statale Cassia". Per Maurizio Stirpe, nel quadrante meridionale si deve accelerare il completamento della strada dei Monti Lepini, così come vanno risolti i problemi che impediscono il completamento della Pedemontana di Formia. "Ma soprattutto va fatta l'autostrada tra Roma e Latina, ricorrendo al finanziamento privato, un'opera che presenta tutte le condizioni per un ritorno economico adeguato e che richiede una regia politica più decisa che consenta di incidere positivamente sulle scelte e sui tempi di attuazione".

Tempi di progettazione troppo lunghi, una sottovalutazione dell'importanza di gestire per tempo il consenso delle amministrazioni locali e delle popolazioni coinvolte della pianificazione infrastrutturale, una maggiore efficacia sul fronte del reperimento delle risorse finanziarie: queste secondo gli imprenditori del Lazio sono tre delle principali criticità emerse dallo studio. Per superare i "colli di bottiglia" e rilanciare un programma realistico e che sia in grado di rispettare le scadenze previste dalla Regione, Ance e Confindustria ritengono che sia necessario puntare su tre azioni che possono risultare risolutive.

Al primo posto è stata posta l'urgenza di conoscere e di tenere sotto controllo l'iter progettuale e realizzativo di queste opere. "Abbiamo ritenuto che non fosse più possibile attendere, non disporre di uno strumento organico che abbiamo deciso di realizzare". Così Stefano Petrucci ha annunciato la nascita dell'Osservatorio Regionale sulle Opere Pubbliche, la cui realizzazione verrà affidata al CRESME e che "nel giro di un paio di mesi sarà in grado di mettere a disposizione di tutti una ricca mole di dati e di informazioni non solo sulle opere attualmente monitorate, ma anche sull'intero sistema infrastrutturale regionale".

La seconda "azione risolutiva" riguarda la capacità e la volontà politica di chi governa, ovvero della Regione, a cui gli imprenditori si rivolgono affinché soprattutto



sappia dotarsi di tutti gli strumenti necessari a vincere la competizione con le altre Regioni nella partita per l'acquisizione delle risorse necessarie. "Oggi – ha ricordato Petrucci – in un Paese sempre più a carattere federale, chi saprà presentarsi con progetti pronti e validi porterà a casa i risultati, ovvero potrà attingere dalle scarse risorse nazionali parte di quanto serve. Inoltre, in un contesto caratterizzato da investimenti limitati rispetto ai costi necessari per realizzare tutte le opere, diventa essenziale scegliere, individuando le priorità su cui concentrare le risorse disponibili".

Un altro aspetto essenziale ricordato dal presidente dell'Ance attiene al sistema procedurale che, nonostante presenti elementi di certezza formale, finisce per trasformarsi in un "gioco dell'oca", spesso incomprensibile. "Diventa essenziale snellire le procedure, garantire certezze nei tempi decisionali, così da attrarre finanziamenti privati, ma anche per evitare sprechi e ridurre i tempi di progettazione".

"Va valutata – ha aggiunto Stirpe – anche la possibilità, per alcune opere particolarmente complesse o urgenti, di ricorrere alla nomina di commissari straordinari che in altre regioni – e penso all'esperienza del Passante di Mestre – ha dato ottimi risultati".

I due presidenti hanno auspicato la costituzione di uno specifico Tavolo interassessorile al fine di individuare i necessari adempimenti per accelerare l'apertura dei cantieri di rilevanza regionale. Un Tavolo al quale far partecipare, oltre agli assessori chiamati in causa, anche tutti i soggetti interessati, a iniziare dal sistema imprenditoriale che metterà a disposizione le informazioni e le analisi che emergeranno dall'attività dell'Osservatorio, favorendo così l'individuazione delle soluzioni più opportune ed efficaci. ■



Stirpe: "Per alcune opere particolarmente complesse o urgenti, va valutata la possibilità di ricorrere alla nomina di commissari straordinari"



Gli interventi al convegno "Opera pubblica - Opera d'arte"

Per Rampelli servono la demolizione e la ricostruzione per riqualificare le periferie. E Ghera annuncia l'arrivo di oltre 30 milioni di euro per le borgate

Al convegno sul tema della qualità dell'opera pubblica che si è tenuto all'EUR lo scorso 16 aprile hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore all'urbanistica del Campidoglio, Marco Corsini; l'assessore ai lavori pubblici, Fabrizio Ghera, il deputato del Pdl, Fabio Rampelli, il presidente dell'ACER, Eugenio Batelli, e i presidenti degli ordini degli architetti, Amedeo Schiattarella e quello del settore edile della Federlazio, Antonio D'Onofrio.

Per il deputato del Pdl, Fabio Rampelli "per restituire dignità alle nostre periferie bisogna procedere sulla strada della sostituzione edilizia. Serve un piano straordinario per una vera opera di riqualificazione attraverso lo strumento della demolizione e della ricostruzione". "Da questo punto di vista – ha aggiunto – il piano casa del governo è uno strumento dalle potenzialità straordinarie perché con i premi di cubatura si possono incoraggiare interventi positivi".

Per l'assessore all'urbanistica del Campidoglio, Marco Corsini, l'istituto del fascicolo del fabbricato è un'idea giusta di civiltà di sicurezza ed è una strada sulla quale bisogna continuare a investire. "Qualità è controllo" sono due condizioni fondamentali per Corsini che spiega come "non si può non affrontare anche il tema della compartecipazione economica per la sicurezza dei cittadini da parte dell'amministrazione". Corsini, per quanto concerne il lato economico, ha poi spiegato che "se ci sono situazioni di grande onerosità, il settore pubblico non si deve tirare indietro, i meccanismi andranno poi approfonditi". Corsini ha poi concluso il suo intervento dichiarando: "è singolare che non si sia riuscito ad istituire il Fascicolo nemmeno per gli edifici di nuova costruzione".

Fabrizio Ghera, assessore capitolino ai lavori pubblici, ha spiegato che "per dare più qualità è fondamentale un confronto con gli ordini dei tecnici. Pensiamo si possa migliorare il settore dell'edilizia elevando lo standard di qualità, dai materiali alla pubblica amministrazione; solo così si può fare di un'opera pubblica un'opera d'arte".

Ghera ha aggiunto come per fare questo "bisogna anche rivedere la logica del massimo ribasso" negli appalti. "Presto arriveranno 30-40 milioni di euro da destinare alla riqualificazione di borgate e periferie per dotarle di tutti i servizi necessari". "Questo è un provvedimento importante e speriamo che il consiglio comunale lo approvi al più presto. Questi soldi sono frutto dello sblocco della procedura dei consorzi. La nuova procedura che riguarda il condono edilizio convoglia i soldi dei cittadini anziché ai consorzi al comune, che li utilizzerà per fornire i servizi".

Anche il presidente dell'ACER, Eugenio Batelli, ha sottolineato nel suo intervento come "l'opera pubblica deve essere vista come tale dal territorio e deve rappresentare un segno della presenza pubblica e colta come elemento di riqualificazione. Questa diventa opera d'arte solo se è poi capace – ha concluso il presidente Batelli – di svolgere una funzione di aggregazione e di identificazione del territorio".



Costruire nel passato

La storia del mattone

Insieme al travertino, la pietra cotta è l'indiscussa protagonista dell'architettura romana. Tante le testimonianze documentate sulla produzione e sull'uso dei laterizi nelle antiche fornaci tra via Aurelia e il Vaticano

di Fabio Cauli

■ La “pietra cotta”, come viene denominato il mattone nella documentazione dei lavori cinque e secenteschi, è assieme al travertino l'indiscussa protagonista dell'architettura romana. Tale primato è argomentato da studi specialistici su metodi di produzione, dislocazione delle fornaci, statuti di regolamentazione dell'attività produttiva, caratteristiche e uso del prodotto. È bene però sottolineare la differente valenza strutturale e formale dei due tipi di laterizio più comuni nella pratica edificatoria: le “tavolozze” e i mattoni di nuova produzione.

L'aggettivazione tutta romana di tavolozza allude a mattoni, tegole o semplici frammenti recuperati dalla demolizione di fabbriche antiche o edifici in disuso. Teorici e tecnici raccomandano di impiegare tavolozze frantumate come cemento per conglomerati di murature di fondazione, archi e volte, ma anche come inerte per malte idrauliche. Tale consenso si deve alle ottime proprietà idrauliche e alla buona resistenza a compressione guadagnate con la prolungata “stagionatura”. Essa produce effetti assimilabili a quelli ottenuti con cotture lente e uniformi, occludendo le porosità naturali del laterizio e conferendo all'impasto compattezza e solidità. Per questo motivo, la tavolozza, sia intera che in pezzi, è messa in opera in tutte le fabbriche romane, specie laddove la presenza d'acqua nel sottosuolo rende irrinunciabile la protezione dalle infiltrazioni. È questa una condizione piuttosto frequente a Roma, come provano, ad esempio, i resoconti dei lavori di costruzione della chiesa di Sant'Agnese in Agone; qui le infiltrazioni d'acqua piovana e quelle dovute alle inondazioni tiberine furono arginate da Borromini con colmate di tavolozza e breccie di pietra, ben legato da una buona malta idraulica, qual è quella pozzolanica comunemente usata a Roma, innalzate fino al livello del pavimento. L'impiego della tavolozza ricorre anche nella documentazione dei lavori della cappella Borghese e della sacrestia di Santa Maria Maggiore, messa in opera nelle strutture di sostegno alla cupola.



Oltre alle fornaci “ordinarie” operano a Roma anche imprese a carattere privato, impiantate nelle tenute delle più importanti famiglie nobiliari, tra cui i Pamphilj, così da soddisfare ampiamente le richieste di più cantieri simultaneamente



Sulla produzione e sull'uso dei laterizi le testimonianze documentarie e i suggerimenti dei teorici sono assai consistenti. Valadier, ad esempio, dedica una lunga sezione del primo libro dell'*Architettura pratica* all'illustrazione del processo di fabbricazione dei laterizi, individuandone materie prime, metodi di lavorazione e prodotti. Esistono svariati tipi di argille, "biancastre, giallastre, rossagne", ma solo alcune si rivelano perfette per la costruzione in mattoni. Esse infatti non devono contenere intrusioni di breccia o sabbia, devono essere piuttosto vischiose e al tempo stesso non troppo pesanti né compatte, in quanto potrebbero risultare di difficile cottura.

A Roma, la produzione dei laterizi, diffusa fin dall'antichità, avviene in larga misura nelle fornaci impiantate nella Valle dell'Inferno, a ridosso del monte Vaticano e della Porta Cavalleggeri, gestite per lo più dai Chierici della Chiesa Nuova. È stata individuata la localizzazione e la consistenza produttiva delle sei fornaci romane attive alla metà del XVII secolo: esse sono dislocate nell'area compresa tra via Aurelia e via delle Fornaci, in prossimità del fiume, da cui vengono estratte le argille bianche e rosse che conferiscono al mattone romano il caratteristico colore giallo paglierino.

Il fiume rappresenta anche la migliore via di commercializzazione del prodotto finito, altrimenti affidato ai carriaggi; l'impianto delle fornaci, per limitare i costi di trasporto della materia prima e del prodotto lavorato, è dunque condizionato dalla con-

tiguità con il fiume e con le cave di argilla, la cui estrazione non è soggetta a licenza da parte della Magistratura delle Strade.

Oltre alle fornaci cosiddette "ordinarie", operano a Roma anche imprese a carattere privato, impiantate nelle tenute delle più importanti famiglie nobiliari, tra cui i Pamphilj, così da soddisfare ampiamente le richieste di più cantieri simultaneamente. Inoltre, fabbriche importanti si avvalgono di fornaci impiantate a loro uso esclusivo, nella necessità di disporre in modo costante e prolungato di grandi quantitativi di materiale. È naturalmente il caso della Fabbrica di San Pietro, che delega a strutture di sua proprietà gran parte della produzione dei laterizi impiegati nel cantiere della Basilica.

La produzione del mattone avviene con tecniche antiche e collaudate, a tutt'oggi rintracciabili in talune permanenze episodiche. Essa avviene preferibilmente in estate, "passati i venti di marzo", come suggerisce Scamozzi in un dettagliato ragguaglio che aderisce perfettamente anche alla tradizione operativa romana fissata da Valadier; in questa stagione è infatti possibile asciugare naturalmente il prodotto in "aree ben battute; e uguali e poco poco pendenti dai lati, acciò le acque possino colare", orientate a tramontana per essere esposte al sole dal "levare fino al Tramontare". Gli spazi attrezzati per l'essiccazione preliminare alla cottura, definiti da Valadier "campi", vengono preventivamente spolverati con sabbia minutissima; tali aree devono contenere almeno "14 mani di quadrelli e tavole messi in treccia in coltello". La lavorazione avrà inizio da una delle testate del campo, nella quale sono posizionati i robusti banconi da lavoro con ripiani in castagno dove andranno messi ad asciugare i laterizi. Ai lati del bancone, due lavoranti, uno per parte, spianano le forme e plasmano velocemente i mattoni entro telai di castagno (che resiste meglio all'umidità), con l'ausilio dell'acqua contenuta in un catino fissato con due pioli al piano da lavoro, a fianco della massa di creta da modellare, mantenuta umida da canovacci ba-



gnati. Quest'ultima viene trasportata nei campi con le carrette. Qui le zolle vengono frantumate con mazzuoli di legno e ridotte a piccoli pezzi, lasciati "in detto campo", affinché dal sole vengano perfettamente seccati".

È evidente che tale lavorazione debba avvenire preferibilmente nei mesi estivi, quando le piogge sono più rare e il sole più caldo. Una volta asciugata, la creta è trasferita entro vasche ricolme d'acqua, dove viene fatta sciogliere per circa uno o due giorni. Una volta che sarà "liquefatta, e come una pasta, allora si mescolerà con delle pertiche, perché meglio si disciolga, e si renda uguale: poi con le pale si estrarrà da dette vasche e sopra al campo medesimo, con i piedi scalzi di uomini si pisterà al più possibile, affinché acquisti un certo lievito e si riuniscano le parti perfettamente e senza disuguaglianza". Solo a questo punto la creta potrà essere plasmata in forma di mattoni, pianelle, quadrucci, tegole, canali, ecc.

Di norma, tra aprile e settembre vengono prodotte le scorte di laterizi per un intero anno, che però possono talvolta rivelarsi insufficienti, costringendo le fornaci a produzioni straordinarie anche nei mesi invernali. Alla lavorazione delle argille con acqua prelevata da pozzi trivellati nell'area di sedime della fornace, segue la modellazione in stampi normalizzati e sigillati dai Conservatori dell'Arte dei Fornai di Roma. Essi effettuano controlli periodici nelle fornaci a garanzia della qualità del prodotto immesso sul mercato e dell'omologazione dei prezzi.

La cottura nei forni attribuisce ai laterizi resistenza e durabilità, conferendo loro colorazioni cangianti dal giallo chiaro al rosso cupo, secondo la posizione occupata all'interno della camera di cottura, la distanza dalla fiamma e il tempo di permanenza nel forno. Sebbene colorazione e resistenza dei mattoni dipendano anche dalla natura del materiale argilloso, Valadier specifica che la creta usata a Roma è tale che "nella fornace i mattoni che prendono una temperatura giusta vengono di colore chiaro, e sono chiamati bianchi; altri che hanno poco meno di cottura divengono rossi, e quelli poi che trapassano il fuoco, cominciano a vetrificare". La prima qualità è ottima per terrazzi e superfici esposte ai rigori delle stagioni; i mattoni rossi sono eccellenti per le pavimentazioni, in quanto l'acqua usata nell'arrotatura li indurisce e forma una patina grassa che resiste allo struscio di un luogo praticato. Il terzo tipo è durissimo, difficile da lavorare "ma fortissimo per le murature".

A livello più generale, nel corso del XVII secolo, l'impiego del laterizio presenta uno spettro qualitativo piuttosto ampio, i cui contorni sono tracciati dalle disponibilità economiche dei committenti, ma anche da specifiche esigenze strutturali, prima ancora che formali. Mattoni di diversa misura e qualità, pagati in unità di migliaia e trasportati in cantiere su carri a cassetta con sponde, sono messi in opera nei principali edifici secenteschi. A partire dal celebrato modello michelangiolesco del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, passando attraverso le elaborazioni di Santa Susanna e palazzo Mattei di Giove (altro modello costruttivo per eccellenza dopo quello del Collegio Romano dei Gesuiti), il perfezionamento dell'opera laterizia a vista, favorito dalla maestria dei muratori lombardi, approda allo strabiliante esito borrominiano dell'Oratorio dei Filippini, dove le pietre cotte, tutte chiare e rotate ad acqua, plasmano la poderosa massa muraria in accentuate curvature e raffinati motivi decorativi, gioielli di una architettura d'altri tempi. ■



Esistono svariati tipi di argille "biancastre, giallastre, rossagne", ma solo alcune si rivelano perfette per la costruzione in mattoni



Il CEFME fa formazione per i rom

Realizzato con successo dall'Ente bilaterale un progetto per l'integrazione socio-lavorativa. I saluti del sindaco Alemanno. La soddisfazione del presidente D'Ascenzo: "Una scommessa vinta"

Venerdì 24 aprile il sindaco di Roma Gianni Alemanno insieme all'assessore alle Politiche sociali Sveva Belviso sono stati in visita presso la sede operativa del CEFME in Pomezia. È stata una occasione rilevante per l'Ente bilaterale di formazione edile di Roma e Provincia, per il quale hanno fatto gli onori di casa il presidente Giuseppe D'Ascenzo, la vicepresidente Anna Pallotta, il direttore generale Fernando Santucci insieme agli organi sociali facenti parte del Consiglio di amministrazione.

Ad accogliere il sindaco e l'assessore c'erano il presidente dell'ACER Eugenio Batelli, il sindaco di Pomezia Enrico De Fusco insieme all'assessore alle Politiche so-



ciali di Pomezia Anna Mirarchi, il presidente della Casa edile di Roma e Provincia Edoardo Bianchi, il segretario generale della Filca CISL di Roma e Provincia Stefano Macale, il segretario Fillea Roma/Lazio Walter Cherubini, il direttore generale dell'ACER Alfredo Pecorella, il presidente del CTP di Roma e Provincia Carlo Nicolini, il presidente del Gruppo giovani dell'ACER Fabrizio Salvetti, il responsabile del progetto sperimentale "La fabbrica dei mestieri" Maurizio Saggion con i collaboratori del Programma Integra, il vicepresidente linea sindacale dell'ACER Luca Navarra e altre varie personalità del mondo del lavoro, istituzionali e delle associazioni esperte nel campo della solidarietà e del sociale. Inoltre, oltre al consistente gruppo di giornalisti della carta stampata e delle televisioni locali e nazionali, erano ad accogliere il sindaco di Roma gli allievi, i docenti e il personale del CEFME.

Lo scopo della visita di Alemanno era la presentazione del progetto sperimentale attuato dal CEFME, "La fabbrica dei mestieri", che si inserisce in modo organico e strategico all'interno delle politiche di accoglienza e promozione a favore dell'integrazione socio-lavorativa della popolazione rom.

Un progetto articolato frutto di un Accordo di Pro-

gramma siglato nel dicembre 2007 tra il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e il Comune di Roma – Assessorato alle Politiche sociali – finalizzato all'individuazione di processi, metodologie e strumenti che consentano di promuovere ingresso e permanenza nel mondo del lavoro di cittadini rom rumeni adulti.

Il progetto ha previsto la formazione di 30 rom su attività professionali specifiche del comparto delle costruzioni, che si è potuto realizzare grazie anche alla disponibilità delle parti sociali del settore edile, sensibili al tema, le quali hanno messo a disposizione la loro struttura formativa, il CEFME, allo scopo di poter conseguire con sicuro successo l'obiettivo.

In pochissimo tempo si sono organizzate tre attività formative: un corso per termoidraulici, un corso per impiantisti elettrici e un corso per muratori, attraverso i quali si sono messe in essere metodologie didattiche specifiche per la tipologia d'utenza. Il corso, della durata di 300 ore complessive, di cui 200 di pratica, è stato frequentato da giovani rom rumeni selezionati (dal Comune) sulla base delle esperienze pregresse e della motivazione. L'impostazione data alle azioni è stata tale da poter assicurare agli allievi



un bagaglio di competenze e conoscenze necessarie per il corretto ingresso nel mondo del lavoro.

Per questo importante progetto sperimentale, la parte associativa del settore edile si è trovata in perfetta armonia di intenti, collaborando direttamente alla sperimentazione quali partner attivi: l'ACER - Associazione dei Costruttori Edili di Roma; le Organizzazioni Sindacali Provinciali di Categoria (Fillea CGIL; Filca CISL; Feneal UIL); il CTP - Comitato Paritetico Territoriale; il Formedil Regionale Lazio; l'ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il Comune di Roma, per un processo così complesso, ha richiesto espressamente una struttura capace di organizzare percorsi formativi di alto livello, sia in termini di competenze trasmissibili che di possibilità di sbocchi occupazionali per i beneficiari dei corsi. È per questo che la scelta è caduta sul CEFME, Ente bilaterale senza fini di lucro, accreditato presso la Regione Lazio e sede stabile di formazione.

La soddisfazione degli allievi e i risultati ottenuti hanno consentito al presidente del CEFME, Giuseppe D'Ascenzo, di poter affermare che l'Ente di Formazione edile di Roma e Provincia ha vinto la scommessa. ■

Offerta economicamente più vantaggiosa: recenti orientamenti giurisprudenziali

di Gianluca Celata

Come è noto una delle novità più significative introdotte con il Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e s.m.) riguarda la sostanziale liberalizzazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Mentre, infatti, in passato l'utilizzo del predetto criterio, in quanto caratterizzato da una forte discrezionalità nella scelta dell'aggiudicatario, risultava limitato ad alcune ipotesi particolari, si è deciso, sotto la spinta delle indicazioni comunitarie, di "liberalizzarne" l'utilizzo rimettendo alla valutazione della pubblica amministrazione la scelta se impiegare il criterio del massimo ribasso ovvero quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per effetto di tale novità voluta dal legislatore si è assistito a un impiego assai diffuso del criterio in esame da parte delle pubbliche amministrazioni. In alcuni casi tale impiego ha assunto i connotati di un vero e proprio abuso: si pensi alle ipotesi in cui le amministrazioni hanno inteso impiegare il predetto criterio per l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria. A tale proposito si rammenta come ACER abbia segnalato questi abusi all'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici che, sul tema, ha pubblicato un atto di segnalazione in cui richiama le amministrazioni all'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa unicamente nell'ipotesi in cui vi sia l'oggettiva necessità di un apporto progettuale o, comunque, tecnico da parte dei concorrenti.

In parallelo al maggiore utilizzo del predetto criterio da parte delle pubbliche amministrazioni si è assistito a un incremento dei pronunciamenti dei giudici sulle modalità di applicazione del medesimo, con particolare riguardo all'individuazione dei singoli elementi di valutazione dell'offerta e in particolare del peso da attribuire agli stessi.

A tale proposito si segnala una recentissima sentenza che appare particolarmente rilevante perché attiene al peso da attribuire all'elemento prezzo all'interno dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Si tratta di una recente pronuncia del Consiglio di Stato (sentenza 1368/2009), nell'ambito della quale i giudici di Palazzo Spada hanno avuto modo di esprimere il proprio autorevole orientamento sul profilo connesso alla legittimità, o meno, dell'adozione di una determinata modalità di calcolo da parte della commissione giudicatrice, ai fini dell'assegnazione del punteggio alle offerte economiche prodotte in sede di gara dai concorrenti.

Tale tematica si ritiene rivesta notevole interesse per tutti gli operatori del settore, in quanto l'eventuale applicazione di una formula erronea sotto questo profilo può portare come diretta conseguenza a privare di sostanziale incidenza l'elemento economico nell'ottica dell'aggiudicazione della commessa pubblica, determinando l'assegnazione di un peso decisivo, a tale uopo, alla componente tecnica dell'offerta, con conseguente svilimento della *ratio* stessa sottesa al criterio di aggiudicazione di cui si tratta (offerta economicamente più vantaggiosa).

Nel caso sottoposto al vaglio del supremo organo di giustizia amministrativa (si trattava di procedura ad evidenza pubblica da aggiudicarsi con il criterio dell'OEPM), la commissione di gara aveva adottato, con riferimento alla valutazione dell'offerta economica, una

formula matematica, la quale aveva condotto ad una ripartizione di punteggio di questo tipo: al soggetto aggiudicatario, a fronte di uno sconto proposto pari al 2,69%, punti 28,15; all'appellato, con uno sconto del 4,14%, punti 28,40; al terzo classificato con uno sconto del 13,37%, punti 30.

Secondo la pronuncia in commento, l'applicazione della suddetta formula appare illogica e sintomatica del vizio di eccesso di potere. Secondo i giudici, infatti: "All'esito delle operazioni di calcolo ed a fronte di un ribasso (quello offerto dall'ATI ricorrente) pari circa al doppio dell'altro (quello offerto dall'ATI, controinteressata) – sono stati poi assegnati punteggi economici che si differenziano solo per 0,25 punti l'uno dall'altro (su un totale di 30 punti complessivamente attribuibili), per cui l'incidenza concreta dell'offerta economica è stata clamorosamente ridotta, fino a divenire quasi irrilevante ed a snaturare il metodo stesso di selezione prescelto dalla stazione appaltante (quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa) che, per definizione, presuppone un duplice criterio di valutazione, basato sull'elemento qualità ma anche sull'elemento prezzo".

A sostegno di detta argomentazione, il Consiglio ha richiamato il principio sostenuto in una precedente decisione, in virtù del quale era stata affermata l'illegittimità di quelle formule matematiche che si risolvono nella sostanziale vanificazione sul rilievo che anche lo sconto offerto deve avere nella valutazione complessiva dell'offerta economicamente più conveniente (Consi-

glio di Stato, Sez. V, sentenza n. 5194 del 28.9.2005).

Sulla base di tale orientamento, i giudici di Palazzo Spada sono giunti a sostenere, pertanto, che la formula da utilizzare per la valutazione della offerta economica, e scelta dall'Amministrazione con ampia discrezionalità, deve consentire una ripartizione dei punteggi tra le singole offerte economiche che risulti connotata da non incongrui rapporti proporzionali.

Tale condizione non è stata soddisfatta nella fattispecie presa in esame, laddove il criterio applicato, in considerazione dei punteggi assegnati, non è certamente conforme a tale principio.

Infatti, ferma la legittimità della attribuzione del punteggio massimo alla offerta che aveva praticato lo sconto maggiore (30 punti per lo sconto del 13,75), si è però pervenuti, in applicazione della formula, alla assegnazione di punti in misura di poco inferiore (28,40 e 28,15) alle concorrenti che avevano presentato ribassi assai più ridotti, pari a circa un terzo (4,14) e circa un quarto (2,69) rispetto a quello più alto.

L'effetto del detto meccanismo è quello di privare di sostanziale incidenza la stessa offerta economica e di assegnare preponderanza decisiva a quella tecnica, in contrasto con quello che era il rapporto potenziale oggetto di autolimitazione da parte della stessa amministrazione e che era stato fissato in 70/30.

Alla luce dell'interpretazione rammentata, ne deriva che nell'ambito delle gare caratterizzate dal criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa:

- è illegittima la scelta di un metodo di attribuzione di punteggio al prezzo che abbia l'effetto di privare di sostanziale incidenza l'offerta economica, assegnando preponderanza decisiva a quella tecnica;
- deve essere adottata una formula che consenta una distribuzione del punteggio per l'offerta economica proporzionale alla differenza tra i ribassi proposti; tale obiettivo può essere conseguito attraverso il sistema della interpolazione lineare, il quale si fonda sull'attribuzione di punteggi proporzionati all'entità del ribasso proposto. ■



INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (FEBBRAIO-MARZO 2009)

Sindacale e Lavoro

- SL1455 - Indagine Confindustria sul mercato del lavoro anno 2008 - Questionario Confindustria
- SL1456 - Comunicazione a INAIL dei nominativi RLS - Istruzioni operative - Circolare INAIL n. 11/09: istruzioni operative per l'adempimento dell'obbligo di comunicazione previsto dal D. Lgs. 81/08
- SL1457 - Apprendistato professionalizzante-Portale regionale iscrizione corsi formazione - Regione Lazio: obbligo di iscrizione ai corsi di formazione per apprendistato professionalizzante tramite sistema informatico S.APP.
- SL1458 - DURC per benefici contributivi - Scadenza 30/04/09 per invio autocertificazione
- SL1459 - Festività del 12-13 aprile 2009 (Pasqua e Lunedì dell'Angelo), 25 aprile 2009 (Anniversario della Liberazione) e 1° maggio 2009 (Festa del Lavoro)

Lavori Pubblici

- ELP688 - Efficacia offerte - Scadenza termine - Interpretazione - Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza 7 gennaio 2009, n. 9
- ELP689 - Bando di gara - Impugnativa diretta - Condizioni - Ammissibilità - Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza 101/09 - Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza 102/09 - Impugnazione immediata e dell'impresa 3ª classificata
- ELP690 - Durc - Acquisizione d'ufficio - Novità - Art. 16 bis, comma 10, Decreto Legge 185/2008
- ELP691 - Azienda Sanitaria Locale di Viterbo - Avviso di project financing per la realizzazione di un centro di cura, riabilitazione e ricerca sul morbo di Alzheimer nel Comune di Tuscania (VT)
- ELP692 - Requisito regolarità contributiva - Regolarizzazione postuma - Consorzio - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI, n. 344 del 26 gennaio 2009 - Requisito della regolarità contributiva - Regolarizzazione postuma - Partecipazione consorzio - Irrelevanza

- ELP693 - Comune di Labico - Bando di gara per l'affidamento del servizio integrato di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione, sollevamento acque e fognatura
- ELP694 - Comune di Colferro - Avviso di project financing per la realizzazione di un centro polifunzionale per attività sportive
- ELP695 - Interessi moratori - Nuova aliquota - D.M. 19 febbraio 2009 - Fissazione per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2008 degli interessi moratori per gli appalti pubblici
- ELP696 - Verifica requisiti ordine generale - Riconoscimento del c.d. "falso innocuo" - Sentenza Consiglio di Stato n. 829 del 13 febbraio 2009 - Verifica requisiti di ordine generale - Riconoscimento del c.d. "falso innocuo" nel settore dei LL. PP. - Irrilevanza
- ELP697 - Validità DURC - Dimostrazione regolarità contributiva - Sentenza del Consiglio di Stato n. 1141 del 26 febbraio 2009 - Parere dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici n. 23 del 17 febbraio 2009 - Validità DURC - Dimostrazione regolarità contributiva - Interpretazione giurisprudenziale
- ELP698 - Annullamento - Aggiudicazione provvisoria - Quantificazione danno - Sentenza Consiglio di Stato, sez. IV, n. 1206 del 3 marzo 2009 - Annullamento in s.g. - Aggiudicazione provvisoria - Quantificazione danno - Interpretazione
- ELP699 - Appalti di progettazione - Derogabilità tariffe professionali - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI, n. 1342 del 6 marzo 2009 - Autorità di Vigilanza, Determinazione 4/2007 - Appalti di progettazione - Derogabilità Tariffe professionali - Legittimità
- ELP700 - Affidamento in house - Controllo analogo - Interpretazione - Sentenza Consiglio di Stato, sez. V, n. 1365 del 9 marzo 2009 - Corte di Giustizia CE, sentenza del 13 novembre 2008, in causa C-324/07 - Servizi pubblici locali - Affidamento in house - Requisiti per il controllo analogo - Società partecipate da più enti locali - Condizioni per l'esercizio congiunto del controllo analogo - Effettività dell'istituto
- ELP701 - II Seminario ACER - ACSEL sulle novità normati-

ve in materia di lavori pubblici

- ELP702 - Verifica congruità - soglia anomalia - chiarimenti - Procedura di verifica di congruità delle offerte - Soglia di anomalia - Chiarimenti
- ELP703 - Esclusione senza contraddittorio - Assenza giustificativi - Legittimità - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI, n. 1348 del 9 marzo 2009 - Esclusione senza contraddittorio - Assenza giustificativi - Legittimità

Tecnico

- TELP571 - Normativa rifiuti - Legge 28 gennaio 2009 n. 2 recepimento direttiva comunitaria in materia di riutilizzo terre all'interno del cantiere di produzione
- TELP572 - Norme tecniche per le costruzioni - Circolare Ministero Infrastrutture e Trasporti del 2 febbraio 2009 n. 617 e proroga termine periodo transitorio
- TELP573 - Revisione Prezzi - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre gennaio - febbraio 2009 e semestre 1° gennaio 2009
- TELP574 - Normativa rifiuti - legge n.13/09 ulteriori indicazioni sulla gestione delle terre e rocce da scavo
- TELP575 - Normativa rifiuti - Proroga del regime transitorio nuove regole discariche ed utilizzo del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale
- TELP576 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - Sentenza TAR Lazio accoglimento ricorso dell'ANCE contro il D.M. 2 gennaio 2008
- TELP577 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre gennaio - febbraio 2009 e semestre 1° gennaio 2009

Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU676 - Aree protette - Pubblicazione Piano della Riserva naturale di Monte Mario
- EPU677 - Piano casa - Approvazione emendamento al Decreto anticrisi
- EPU678 - Ambiti di riserva - Proroga termine di presentazione delle adesioni
- EPU679 - Riqualficazione urbana - Detassazione dei progetti di arredo urbano proposti dalla società civile
- EPU680 - Ambiente - Sentenza Corte Costituzionale su riparto competenze Stato-Regioni
- EPU681 - Programma regionale investimenti - Approvazio-

ne avviso pubblico

- EPU682 - Edilizia residenziale pubblica - Programmazione dei fondi per l'edilizia agevolata
- EPU683 - Acea - Apertura Sportello Integrato Convenzioni Urbanistiche
- EPU684 - Opere di urbanizzazione - La Giunta fissa i criteri per le convenzioni urbanistiche
- EPU685 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di gennaio
- EPU686 - Urbanistica contrattata - Pubblicazione avviso Comune di Cerveteri
- EPU687 - Locazione - Modifiche alla disciplina di aggiornamento del canone di locazione per immobili ad uso non abitativo
- EPU688 - Ambiente - Proroga disciplina transitoria per le autorizzazioni paesaggistiche
- EPU689 - Edilizia Residenziale Pubblica - Conferenza di servizi per l'attuazione degli interventi di edilizia agevolata. Pubblicazione delega
- EPU690 - Piano Regolatore Generale - Sentenza TAR Lazio di annullamento
- EPU691 - Edilizia Residenziale Pubblica - Individuazione operatori ammessi al finanziamento di cui al bando DGRL 355/04 - Comune di Roma
- EPU692 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di febbraio
- EPU693 - Aree protette - Approvazione proposte di Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali

Tributario

- CC498 - D.L. 185/2008 - cd. "Decreto anti-crisi" - Pubblicazione in G.U. della Legge di conversione
- CC499 - Abrogazione dell'accertamento sulle cessioni di immobili in base al "valore normale" - Emendamento Governativo al Disegno di Legge Comunitaria 2008
- CC500 - IRPEF - Plusvalenze derivanti da cessione di fabbricati in corso di costruzione
- CC501 - Agevolazioni fiscali per il fotovoltaico: modalità di tassazione e cumulabilità dei benefici
- CC502 - Decreto Legge n. 5/2009 - cd. "Decreto incentivi" - Misure fiscali di interesse

Pubblichiamo un estratto dei principali provvedimenti di interesse per le imprese edili associate che si possono consultare nell'area riservata del nostro sito internet



- CC503 - Irpef - Plusvalenza derivante da cessione di terreno agricolo acquistato con patto di riservato dominio
- CC504 - Detrazione Irpef del 19% per intermediazione immobiliare - Chiarimenti ministeriali
- CC505 - Abrogazione dell'accertamento sulle cessioni di immobili in base al "valore normale" - Approvato l'emendamento del Governo al DdL Comunitaria 2008
- CC506 - IVA - Applicazione dell'aliquota ridotta al 10% per interventi di recupero di opere di urbanizzazione
- CC507 - IVA al 10% per la cessione di fabbricati ristrutturati anche se manca il degrado
- CC508 - Legge n.14/2009 di conversione del D.L. n. 207/2008 - cd. "Decreto milleproroghe" - Misure fiscali di interesse per il settore
- CC509 - IVA - Responsabilità solidale dell'acquirente nelle compravendite immobiliari - Chiarimenti ministeriali
- CC510 - Detrazione Irpef del 36% per opere di ristrutturazione edilizia - Sentenza della Cassazione
- CC511 - Ici - Esenzione per gli enti non commerciali
- CC512 - Aliquota IVA al 10% per le manutenzioni delle abitazioni - L'ECOFIN approva l'applicabilità della misura in via permanente
- CC513 - IVA - Cessioni di fabbricati ristrutturati - Chiarimenti ministeriali

- CC514 - Rivalutazione dei beni immobili d'impresa - Chiarimenti ministeriali

Dati Statistici

- USSL166 - T.f.r. - dicembre 2008 - Indice Istat relativo al mese di gennaio 2009 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5
- USSL167 - T.f.r. - dicembre 2008 - Indice Istat relativo al mese di febbraio 2009 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nei mesi di febbraio-marzo 2009

totale importo lavori pubblicati pari a € 230.336.481,67 di cui:

- Acea	n. 3	€	12.361.400,00
- Anas	n. 22	€	10.835.890,50
- Az. Osp. S. Camillo	n. 4	€	16.800.000,00
- Comune di Roma	n. 12	€	18.660.157,82
- Coni	n. 3	€	10.000.000,00
- Italferr	n. 1	€	18.244.645,53
- Met.ro.	n. 3	€	26.388.766,00
- Regione Lazio	n. 5	€	34.957.172,65

CRESCONO

le opportunità di vendita con FRIMMagency



Con FRIMMagency, le Imprese di Costruzione hanno:

- 1 Un unico interlocutore** con cui pianificare e gestire tutte le attività
- 2 Una rete vendita di oltre 2.000 agenzie** in tutta Italia (360 nella sola Roma e provincia)
- 3 Il sistema informatico di Geomarketing.** Un'esclusiva di FRIMMagency che gestisce oltre 1 milione di dati al giorno e consente di avere in tempo reale la situazione dei valori, dei flussi, la ricettività e l'assorbimento di ogni singolo comparto immobiliare sul territorio, per programmare un business plan concreto e sicuro
- 4 Un vero ufficio di consulenza immobiliare** con il relativo supporto del CRM di FRIMMagency, per la gestione di ogni singolo cliente potenzialmente interessato, in sostituzione del vecchio modello di ufficio vendite
- 5 Il completo coordinamento delle permute,** grazie alla rete capillare sul territorio
- 6 La gestione dei finanziamenti e dei mutui** alle Imprese di Costruzioni ed ai Clienti grazie alle eccellenti convenzioni di FRIMMONEY, primo gruppo nazionale dell'intermediazione creditizia
- 7 L'inserimento del cantiere sulla piattaforma REplat,** il primo e più importante MLS italiano
- 8 La commercializzazione delle nuove costruzioni residenziali e commerciali,** per non disperdere il completo patrimonio del cantiere
- 9 L'acquisizione e la ricerca di terreni edificabili,** per valorizzare ed incrementare il business degli imprenditori
- 10 La possibilità di RITIRO DELL'INVENUTO**

FRIMMagency, il partner con il più completo network di servizi legati al mondo del Real Estate

connected to
REPLAT
MULTIPLY

Per la tua pubblicità: info@mediain.net

MEDIAIN

GRUPPO FRIMM HOLDING

SETTORE CANTIERI

FRIMMagency

Via Zoe Fontana, 220 - Ed. C - 00131 Roma
Tel. +39 06 97279332 - Fax +39 06 97279323
e-mail: info@frimmagency.com
www.frimmagency.com



Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma S.p.A

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 www.mercedesbenzroma.it www.smartroma.it